ANNO XLIX MATTIN[redacted] TORINO, *Sabato 26 Giugno 1915* MATTINO NUM. 175

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3—Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Piccola pubblicità: Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2.- la linea e spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nella pagina di testo L. 3.- la linea di 6 punti, larga 1/5 di pag. - Nella pagina delle notizie commerciali L. 1.- la linea di 6 punti larga 1/12 di pag. - Nelle pagine successive L. 0,75 la linea di 6 punti larga [illegible] ...ulari: vengono pubblicati ... pubblicità delle pagine ... commerciali. Rubriche ... - Note di vita ... cronaca - I divertimenti ... della Ditta Haasenstein ... alle sue Succursali

Le nostre truppe avanzano con valore e tenacia nella regione dell'Isonzo

Aumento di forze e crescente attività del nemico nel Trentino, in Cadore e in Carnia - Batteria austriaca da 305 individuata e battuta - Sventato tentativo di tradimento.

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA,,)

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 25 giugno 1915.

Le nostre ricognizioni spinte oltre la fronte nella regione del Tirolo-Trentino, in Cadore e in Carnia, segnalano un aumento di forze ed una crescente attività del nemico in lavori di afforzamento e di postazione di nuove batterie; lavori che noi disturbiamo con efficace fuoco di artiglieria e con ardite irruzioni di piccoli riparti. In Carnia, nella notte sul 25 si rinnovò il solito vano attacco contro il tratto dal Pal Grande a Pal Piccolo.

La nostra azione lungo l'Isonzo si va sviluppando metodica e misurata in relazione alle molteplici difficoltà naturali del terreno ed alla fittezza degli ostacoli artificiali, che l'avversario vi ha da tempo abilmente predisposto ed accumulato. Tuttavia, appoggiati dal fuoco delle batterie campali e pesanti, le nostre fanterie avanzano con valore e tenacia.

Una batteria austriaca da 305, che da qualche giorno molestava con buoni tiri le truppe e che specialmente arrecava gravi danni ai villaggi e agli abitanti, è stata oggi individuata e fatta segno a tiri bene aggiustati dalle nostre artiglierie. Subito dopo, da una villa prossima alla batteria nemica venne innalzata una grande bandiera bianca con la croce rossa allo scopo evidente di trarci in inganno ed evitare la prosecuzione del nostro tiro.

Generale CADORNA.

L'aumento di forze e la crescente attività degli Austriaci nella regione Tirolo-Trentino, in Cadore e in Carnia segnano forse un tentativo del nemico per distogliere almeno la nostra attenzione dalla linea dell'Isonzo.

E' assai improbabile che realmente l'aumento di forze sui tre fronti indicati significhi che il nemico intenda realmente prendere l'offensiva. A far ciò occorrerebbero assai maggiori forze di quelle di cui l'Austria dispone contro di noi, anche se le è stato possibile far affluire sulle nostre frontiere truppe della Galizia, non certo in grande quantità. Ad ogni modo, questo aumento di forza constatato dal nostro Comando Supremo lascia prevedere che gli Austriaci, appoggiandosi alle loro fortificazioni, tenteranno ora di fare una difesa manovrata, anzichè affermarsi alla difensiva passiva.

Non è però il caso di supporre che, fra breve, il nemico possa iniziare una vera offensiva sui fronti indicati, tanto più che esso sta aumentando i lavori di rafforzamento e piazza nuove batterie, probabilmente di medio calibro, le quali data la loro difficoltà di trasporto in montagna, debbono considerarsi come batterie da difesa e non da attacco. Si potrebbe obbiettare che anche le nostre truppe hanno portato fin lassù batterie di medio calibro, ma erano armi da attacco contro posizioni fortificate, e cupole corazzate, mentre gli austriaci se volessero veramente avanzare dovrebbero fare assegnamento su batterie mobili da montagna e da campagna. Il piano offensivo del Capo di Stato Maggiore austriaco Conrad v. Hotzendorf, deve essere stato lasciato da parte da un pezzo. Esso si basava sulla sorpresa e sulla presupposta superiorità di forze, per cui l'esercito austriaco avrebbe dovuto, con un colpo di mano, gettarsi per le valli di Piave e del Tagliamento sulla pianura del Friuli in modo da impedire la nostra offensiva sull'Isonzo, e di giungere d'un tratto in pieno territorio italiano, con buone comunicazioni a tergo, sia per le due valli ora dette, sia per la fronte Tarvis-Cormons. Raggiunta la fronte del Tagliamento e del Piave, l'esercito austriaco avrebbe operato in [illegible] meno facile, agguerrito di fortificazioni. E già [illegible] dal 1910 lo Stato Maggiore austriaco pubblicava parecchi studi sul modo di combattere da attuarsi nella pianura del Po — e fra gli altri uno scritto dal maggiore von Raith, che fu tradotto per cura del [illegible] corpo di Stato Maggiore e studiato nei reggimenti nostri. Ognun vede però quanta poca probabilità abbiano di essere applicati quegli studi!

All'attività degli austriaci fa, del resto, degno riscontro l'attività delle nostre truppe che, con efficace fuoco d'artiglieria, disturbano i lavori del nemico e con ardite ricognizioni e con irruzioni contro le posizioni avversarie percorrono palmo a palmo il terreno e si addestrano nella guerriglia e nel combattimento di montagna.

L'attacco notturno austriaco respinto nella regione Pal Grande-Pal Piccolo è ormai diventato una notizia abituale nei comunicati del nostro Comando; e ci fa soltanto pensare alla stanchezza delle nostre truppe che occupano quelle posizioni, non alla possibilità che gli austriaci riescano a impadronirsene.

La nostra azione lungo la linea dell'Isonzo si sviluppa metodicamente, e le nostre truppe riescono ad avanzare, superando le enormi difficoltà del terreno e degli ostacoli artificiali abilmente preparati dal nemico. Il merito di questa avanzata è certamente della fanteria, ma l'avanzata contro posizioni fortificate non sarebbe assolutamente possibile senza l'aiuto di numerose batterie di artiglieria campale e pesante.

Su questo fronte si verifica quello che da mesi si sta verificando sul fronte tra Tedeschi e Francesi, lungo tutta l'immensa trincea che si stende dalla Manica a Belfort: e ormai la guerra attuale ha obbligato i tattici a riconoscere che contro linee di trincee campali ben costruite e munite di difese accessorie non è più possibile che un solo genere di attacco: quello di batterie enormi di cannoni da campagna e da assedio. Occorre lanciare sulle trincee nemiche tale quantità di proiettili scoppianti, di proiettili mina, da sconvolgere completamente il terreno, da travolgere tutte le difese accessorie prima di lanciare le fanterie all'assalto; e quando queste avanzano, per poter conservare fino all'ultimo la spinta avanti è necessario che adottino le formazioni serrate già da tempo abolite. Tattica nuova che solo qualche anno fa non si sarebbe neppure discussa perchè assurda; eppure la guerra attuale l'ha nettamente imposta ai capi e alle truppe valendosi di due elementi ai quali fin qui non s'era dato la voluta importanza: i terribili effetti del fuoco celere dei fucili e dei cannoni, e la trincea. Rammentiamo che solo da pochi anni le nostre fanterie furono dotate di vanghette e che ancor oggi non tutti i soldati ne sono muniti; e che solo da poco tempo si venne in Italia alla creazione dei reggimenti d'artiglieria pesante campale.

L'episodio a cui accenna il comunicato circa l'abuso della bandiera della Croce Rossa per parte degli Austriaci per salvare dai tiri di batterie nostre una loro batteria da 305, non può che sollevare lo sdegno di chiunque pensi alla vigliaccheria di cui dà segno il nemico ricorrendo a simili mezzi sleali. Evvia! quando il nemico non sente neppure l'infamia di cui si copre riparando le sue batterie sotto il sacro emblema che protegge i feriti e i morenti, esso non può sperare nella vittoria: deve sentire prossimo il giorno della sconfitta, del massacro. E si comprende allora come non risparmi la Croce Rossa innalzata da noi, come non trovi indegno di sè l'accostarsi alle nostre coste indifese, inalberando la nostra bandiera, e mandando i suoi dirigibili a bombardare le nostre città sotto il nome di dirigibili nostri. Ma che cosa difende allora quell'esercito?

Potrà difendere un trono vacillante, che passa alla storia fra ricordi di sangue e di stragi, non più, certamente, l'onore!

Z.

Dopo il discorso dell'on. Tittoni

Roma, 25, notte.

Commentando il discorso pronunciato a Parigi dall'ambasciatore Tittoni, il *Corriere d'Italia* scrive: «L'importanza di questo discorso è evidente. Non solo l'ambasciatore d'Italia ha colto l'occasione per ripetere ciò che altri uomini avevano già detto in questi ultimi tempi circa le origini e le responsabilità del conflitto europeo, ma ha anche proseguito la documentazione diplomatica delle buone ragioni dell'Italia iniziata già dall'on. Sonnino nel *Libro Verde* e dall'on. Salandra nel suo indimenticabile discorso in Campidoglio.

«Il valore delle rivelazioni dell'on. Tittoni è indiscutibile. Non solo viene dimostrata ancora una volta con esse la continuità dell'azione italiana nella politica internazionale dell'ultimo tempestoso periodo da Di San Giuliano a Sonnino, ma viene anche sempre meglio dimostrato che la responsabilità della guerra presente deve risalire all'Austria-Ungheria, poichè da parte dell'Italia non mancarono mai nelle precedenti occasioni, quando da Vienna si credette opportuno di interrogare il Governo di Roma, quegli avvertimenti che dimostravano il preciso atteggiamento italiano e la precisa interpretazione che alla Consulta si dava al trattato della Triplice, e denunziavano il gravissimo pericolo di una qualsiasi azione austriaca nei Balcani.

«Quando un anno fa l'Austria meditò il nuovo colpo sulla Serbia, essa si guardò bene dall'interrogare, come in altre volte aveva fatto, la sua alleata e si capisce oggi chiaramente il perchè; essa sapeva quale risposta avrebbe ricevuto e preferì non provocarla. Ma provocò invece il conflitto europeo; provocò anche dapprima le proteste diplomatiche italiane e provocò da ultimo la guerra italiana. Tutto questo risulta sempre più chiaro di mano in mano che la documentazione diplomatica italiana viene completata. E l'odierno discorso dell'on. Tittoni è un altro segnalato servizio reso al nostro paese di fronte al giudizio del mondo civile e della storia ».

La *Tribuna* scrive: «Dopo il *Libro Verde* presentato al Parlamento dall'on. Sonnino, dopo il discorso in Campidoglio dell'on. Salandra, che tutto il mondo [illegible] ormai ripete, il discorso del nostro ambasciatore a Parigi on. Tittoni, chiude il ciclo della documentazione contro le potenze centrali e chiude insieme il varco ad ogni nuovo tentativo di loro offesa o difesa. Sarà difficile, dopo le nuove prove, che il signor Bethmann Hollweg e il signor Tisza possano seguitare a mentire dinanzi alla storia e insultare l'Italia dinanzi al loro prossimo. Ormai, con tutte le prove in mano, si può ricostruire il gran delitto della guerra presente e assegnarne le cause e le responsabilità senza paura di errori in errore giudiziario. Quello che promise, l'Italia mantenne, quello che affermò, l'Italia non disdisse e non smentì: gli altri poterono dubitare o vacillare o ingannare; l'Italia rimase sempre ferma al suo posto, fedele al suo pensiero, alla sua parola, fedele alle sue amicizie, alle sue alleanze, fedele alle sue tradizioni e al suo avvenire ».

L'Idea Nazionale afferma che il discorso dell'on. Tittoni ha, come giustificazione della guerra, un valore polemico al quale i fatti stessi daranno certamente in breve tempo il massimo rilievo. Se il *Libro Verde*, se il discorso pronunciato in Campidoglio dall'onorevole Salandra avevano lasciato senza perfetta luce qualche punto controverso dell'azione politica italiana nei confronti dei suoi ex alleati, questi punti ora l'on. Tittoni, colle rivelazioni e le documentazioni ulteriori, ha illuminato, chiarito sotto ogni aspetto. Non solo nei riguardi della politica italiana, ma in generale nei riguardi della politica anti-tedesca dell'Europa coalizzata contro Berlino e Vienna, quanto si è detto servirà alla storia futura per stabilire sempre meglio in base a fatti accertati da quale parte risieda la responsabilità orrenda della guerra di nazioni e di augurare sopra chi ricada la colpa e debba ricadere il castigo dell'orrenda tragedia in cui oggi l'Europa si dibatte ».

Ecco il testo del telegramma che Gabriele D'Annunzio ha ieri inviato al Presidente della Camera francese, Deschanel, per la festa della rinnovata alleanza italo-francese a Parigi:

«Di ricordo in ricordo, di vittoria in vittoria, nei giorni più luminosi dell'anno abbiamo celebrato, con le parole e con gli atti, la nostra antica alleanza, mentre i valori più energici della razza riappaiono per dimostrare la grandezza certa del nostro nuovo destino. Ecco che oggi, nel sommo della luce, celebriamo con un solo animo, con una sola potenza l'anniversario della battaglia sublime che terminò divinamente con il più bello dei nostri fasti classici, con l'uragano scatenato sul nemico in rotta. Il sole è sempre coi Latini! Fra poco, quando avremo finito di battere quello stesso nemico che fuggì sul Mincio dinanzi agli Alleati, penso che avremo l'orgoglio di mescolare novamente il nostro sangue più da vicino, su campi più vasti. La speranza è ormai certezza. Il volere è compimento. Viva la Francia! Viva l'Italia! Viva gli alleati vincitori di Montebello, di Palestro, di Magenta, di Solferino e di San Martino! Viva il pensiero latino dominatore eterno del mondo! ».

Commenti francesi

Parigi, 25, notte.

Il *Journal* dice che Tittoni ha giudicato la politica d'Italia con argomenti e documenti nuovi. Il *Petit Journal* dice che il [illegible] discorso è una vera sintesi storica della politica balcanica d'Italia. Il *Petit Parisien* dice che il discorso ha un doppio interesse: politico e storico e costituisce una nuova schiacciante contro l'Austria. Il *Matin* dice che il discorso Tittoni conta una notevole pagina di storia diplomatica. Il *Figaro* dice che il discorso di Tittoni costituisce una [illegible] i discorsi di solito poco concludenti che pronunciano in pubblico gli ambasciatori; esso è un vero capitolo inedito del futuro *Libro Verde*. *L'Echo de Paris* dice che coloro che conoscono i discorsi di Tittoni erano sicuri che egli non avrebbe pronunciato una vana arringa, ma avrebbe parlato da vero uomo di Stato. Il *Gaulois* dice che Tittoni parlò con l'autorità e superiorità dell'uomo di Stato. Il suo linguaggio fu sobrio, elevato, impressionante per la sua chiarezza. Gli uditori furono lieti che, invece di uno dei soliti discorsi in cui la retorica sostituisce la precisione, udirono le primizie interessanti di un vero *Libro Verde*.

Il *Gaulois*, circa la festa franco-italiana di ieri, dice:

«L'ambasciatore Tittoni, colle sue rivelazioni, confermò i numerosi motivi di lagnanza, che già sarebbero stati sufficienti a giustificare, prima anche della guerra attuale, la rottura della Triplice Alleanza ».

Pichon sul *Petit Journal* scrive:

«La Triplice Alleanza si è sciolta da se stessa, come un accoppiamento mostruoso di ambizioni opposte e di speranze inconciliabili, nel giorno in cui, per la congiura dell'Austria e della Germania, si è trovata bruscamente davanti alla necessità di agire. L'unione militare e diplomatica che ad essa succede, e che è un atto di ragione, di patriottismo, di armonia, ha per iscopo la vittoria, per obbligo la persistenza ».

Il *Petit Parisien*, scrive:

«Il discorso Tittoni costituisce una schiacciante prova della perfidia viennese. A due riprese, prima della guerra attuale, l'Impero degli Absburgo aveva tentato di violare i suoi impegni, ma doveva arrestarsi, nel giorno in cui li avrebbe calpestati, la risposta italiana. Lo stupore che i suoi dirigenti e i dirigenti tedeschi manifestarono di fronte all'adesione dell'Italia all'intesa anglo-franco-russa non è che un'ipocrisia di più ».

"Per la giustizia esiliata,,

Parigi, 25, mattino.

La Camera votò ieri i crediti per il nuovo sottosegretariato per la guerra.

Viviani, rispondendo ad alcune critiche formulate, espose in quali condizioni il Governo e le Commissioni collaborano perchè il Paese e il Parlamento abbiano ogni garanzia di controllo tecnico e finanziario. Il presidente del Consiglio soggiunse: «Il compito sarà duro e forse lungo, ma vi faremo fronte, poichè abbiamo un esercito valoroso, comandato da ammirevoli capi, e perchè l'eroismo nazionale è incomparabile. Ognuno è al suo posto. Tutti possono e debbono avere fiducia in questa ora, mentre riorganizziamo la nostra industria e tutti i nostri servizi, mentre giovani e vecchi danno il loro aiuto nella lotta per la libertà di cui saranno la difesa, e per la giustizia esiliata che ricondurremo domani ». Tutta la Camera fece una calda ovazione al ministro.

Il Senato ha pure approvato nell'insieme il progetto, precedentemente votato dalla Camera, autorizzante l'apertura nell'esercizio del 1915 di crediti supplementari pel vettovagliamento delle popolazioni civili. Il progetto tende al censimento dei grani e alla fissazione di un prezzo massimo onde evitare la speculazione.

Ufficiali inglesi a Livorno reduci dai Dardanelli

Livorno, 25, notte.

Oggi giungevano a bordo del «Granado», yacht-ospedale, nove ufficiali inglesi reduci dai Dardanelli. Ricevuti dalla colonia inglese, dalle Autorità e dalla Croce Rossa, partivano stasera alla volta di Firenze.

Presso Trieste sono concentrati 200.000 austriaci

Il dirigibile italiano ha rispettato le abitazioni italiane

Ancona, 24, notte. (Vistato dalla Censura).

Questa mattina alle 7 sono giunti alla stazione duecentottanta profughi da Trieste; venti sono rimasti ad Ancona; gli altri hanno proseguito per gli Abruzzi e per le Puglie. Tutti sono esultanti per essere giunti in Italia. I maltrattamenti della sbirraglia austriaca avevano raggiunto negli ultimi tempi il massimo cinismo e un'inaudita atrocità. Un profugo, entusiasta, più volte fra la commozione generale inneggiò alla patria e a Trieste italiana. La polizia di Trieste notificò lo sfratto sabato, concedendo un'ora e mezza per partire. Le partenze da Trieste avvengono separatamente dai singoli rioni. I gruppi di profughi si compongono esclusivamente di donne, di vecchi e di fanciulli. Gli uomini validi alle armi sono inviati nei campi di concentramento.

I profughi hanno dichiarato che giovedì a mezzanotte la popolazione triestina fu svegliata improvvisamente dallo scoppiettio di un motore aereo: era un dirigibile italiano che lasciò cadere le bombe sugli stabilimenti della Ferriera, producendo gravissimi danni. Le abitazioni civili sono rimaste assolutamente intatte. La popolazione, calmissima, comprese che si trattava di fratelli italiani.

Trieste presenta ora un aspetto desolante. Gran parte dei negozi, dei caffè e delle abitazioni degli italiani sono stati saccheggiati dai bassifondi armati dalla polizia. Si nota un vivo movimento di truppe. Nei dintorni di Trieste sono concentrati duecentomila uomini; parecchie batterie sono state poste a difesa della città.

La notizia del passaggio della frontiera austriaca delle truppe italiane, si è diffusa dal giornale socialista *Il Lavoratore*, l'unico giornale di lingua italiana che si pubblica ancora; essa produsse un'immensa gioia. Da quel giorno l'organo socialista si pubblica quasi interamente in bianco. Ad intervalli si [illegible] a Trieste i [illegible] dei cannoni liberatori.

I profughi narrano episodi strazianti delle crudeltà austriache: in una casa intorno alla salma della madre, s'erano raccolti piangenti sei bambini e il padre; improvvisamente i gendarmi austriaci trascinarono via il padre e lo accompagnarono in un campo di concentrazione. Esso ha lasciato soli, sul lastrico, i figlioletti.

Il dramma eroico d'un capitano degli alpini e del suo attendente

Firenze, 25, sera.

La *Nazione* narra senza fare nomi nè indicare località, il dramma eroico vissuto da un attendente alpino e dal suo capitano. Erano partiti di notte tempo soli, audacemente, per una ricognizione, lasciando la compagnia accampata sopra una collina mentre il nemico, forte di numero, era a due o tre chilometri di distanza. Ad un tratto, mentre i due uomini procedevano vicinissimi, tenendosi per mano, una detonazione scoppiò ai loro piedi. Avevano urtato una piccola mina che era esplosa subito. Furono lanciati lontano l'uno dall'altro. L'alpino cadde riverso ed il capitano rimase per una dozzina di metri di distanza. Il silenzio ritornò completo.

Il povero attendente era stato colpito agli occhi dalla polvere e ne era rimasto accecato. Poco dopo mezz'ora riprese i sensi ma vedeva e non udiva nulla. Ad un certo punto prese coraggio e gridò al capitano. Questi rispose. Non era lontano, ma ferito. «Ho un braccio rotto». Gli lo disse da dieci metri di distanza, con la voce dolorante ma ferma. Quando l'ufficiale sentì la voce dell'attendente che gridava: «Non vedo nulla, sono cieco!», non ebbe la forza di rispondere. Il silenzio ritornò completo, mentre i due uomini erano a pochi passi l'uno dall'altro. Essi non ebbero per qualche minuto il coraggio di cercarsi e di parlarsi. Poi la voce del capitano disse: «Parla... parla forte... fammi sentire dove sei, ti verrò incontro...». La voce del soldato si fece sentire, ma il capitano non potè alzarsi. Era impedito in un cespuglio con il braccio spezzato. «Non posso muovermi, aspettiamo l'alba». Ma il soldato cieco non si arrese: le sue mani si protesero avanti nel buio, toccando gli alberi. Il capitano parlava sempre e la voce era di guida. Dopo un quarto d'ora di cammino faticoso, il soldato toccò con il calcio del fucile il suo superiore. «Eccomi!». L'uno si curvò, l'altro si alzò. Le mani si cercarono e si strinsero. Con un lavoro lento, penoso e difficile, l'attendente riuscì a liberare il braccio del capitano. Questi fu allora in piedi, cavò fuori il fazzoletto e si attaccò al collo l'altro ferito. I suoi movimenti erano ormai liberi. Egli potè avanzare...: prese per mano l'attendente, gli fece coraggio e lo confortò. Il soldato si sentiva venir meno. Chiese aiuto al suo capitano che gli porse un po' di cognac.

I due poveretti fecero così due chilometri, fino al posto sulla collina. Quando giunsero, il capitano fu in grado di resistere, ma il soldato cadde senza forze e perdette i sensi. Il capitano, dopo aver ricevuto le prime cure alla ambulanza, fu trasportato nella più vicina città.

Il capitano ed il soldato sono ora ricoverati nello stesso Ospedale. Il braccio del superiore fra venti giorni avrà liberi i movimenti. Gli occhi del soldato da ieri incominciano a distinguere le persone. I terribili effetti dello scoppio vanno scomparendo. I medici assicurano la vista completa in quindici giorni. Il ragazzo è felice perchè spera di ritornare al [illegible] al suo capitano.

La prima manifestazione parlamentare dei socialisti tedeschi contro la "disgraziata,, guerra imperialista

Un accenno del Presidente alle operazioni italo-austriache

(*Servizio speciale della Stampa*).

Zurigo, 25, notte.

Dai giornali e dai fogli volanti i socialisti tedeschi hanno trasferito l'agitazione nel Parlamento. Ieri nella seduta di chiusura della Camera dei deputati prussiani, si discussero le misure economiche da prendersi per la guerra.

Il ministro Delbruck accennò il successo delle misure prese per assicurare il sostentamento del popolo, facendo notare che il prezzo della farina è diminuito in Germania e che le razioni di pane per la classe operaia sono state aumentate. Pertanto, la Germania, entrando nella stagione del nuovo raccolto, ha sufficienti riserve di farina e di patate. Il deputato progressista Wiemer disse che la Germania è decisa a resistere qualunque cosa accada ed aggiunse:

— Si deve trascurare il movimento di opposizione di pochi socialisti, poichè il grande partito socialista tedesco si concorda coi partiti borghesi nell'affermare che non si debbano deporre le armi prima che gli avversari non abbiano riconosciuto al popolo tedesco il diritto di svolgere tutta l'attività e l'energia economica.

Il deputato socialista Liebknecht, interrompe esclamando: — Noi siamo di tutt'altro parere!

Wiemer prosegue: — Dobbiamo mantenere intanto la concordia, poichè questa è un gran mezzo per mandare a compimento i nostri sforzi.

Liebknecht, interrompe ancora: — Anche gli sforzi dei capitalisti!

Si sentono grandi esclamazioni: sono i conservatori che reagiscono contro le interruzioni del deputato socialista. Si ode qualche parola poco parlamentare, ma il discorso del deputato progressista prosegue accolto dai vivi applausi della maggioranza.

Prende quindi la parola il deputato socialista Braun, il quale si scaglia contro gli incettatori dei mezzi di sussistenza, criticando il contegno del Governo per avere permesso che forti somme siano passate dalle tasche del popolo a quelle di incettatori speculatori. »

Braun disse fra l'altro: — La vostra politica delle patate era poi uno scandalo. Il fatto che abbiamo poca carne non deve poi condurre all'aumento del prezzo della carne. Perchè solo i benestanti devono continuare a mangiare mentre il popolo vi deve rinunziare? Si doveva introdurre il prezzo massimo anche per la carne. Il malcontento del popolo aumenta ed è giustificato in vista delle circostanze. Questi aumenti di prezzo servono soltanto a riempire le tasche di pochi, mentre sul campo di battaglia il popolo sparge il suo sangue. Siamo forti abbastanza per guardare le cose in faccia. Protestiamo contro simili abusi!

L'oratore socialista ha soggiunto:

— La vera maggioranza del popolo non accetta il piano di annessioni che sembra esistere presso le sfere dirigenti; il popolo non deve trascurare alcuna occasione per giungere al più presto alla conclusione della pace. Gli sforzi espansionisti raccomandati da un principe regnante tedesco e da molti gruppi interessati sarebbero una rovina per la Germania. Questa soluzione recherebbe in sè i germi di una nuova guerra. Il socialismo respinge questa politica di conquiste, che non avrebbe altra conseguenza che di prolungare questa disgraziata guerra. Il popolo tedesco non vuole alcuna conquista, non vuole dolori, neanche per gli altri popoli!

Il ministro Delbruck riprende la parola per deplorare le affermazioni dell'oratore socialista. I pochi socialisti presenti interrompono le parole del ministro, il quale prega i suoi contraddittori d'ascoltarlo collo stesso rispetto col quale gli altri ascoltarono le dichiarazioni di Braun. Quando il ministro dice che il Governo vuole che il sostentamento del popolo sia quanto è possibile a buon mercato, i socialisti interrompono gridando: — Confisca!

Ma Delbruck soggiunge: — Un genere come le patate non può essere confiscato.

Il deputato socialista Braun nota ironicamente: — I «junker» ed i latifondisti non lo permetterebbero.

Delbruck termina: — Noi dobbiamo resistere e concludere questa guerra in modo da non doverne più fare delle altre. Anche voi dovete perseguire questo scopo se capite quali siano i veri bisogni del paese.

Tra le approvazioni della maggioranza e le esclamazioni dei socialisti, che vennero più volte richiamati all'ordine, parlano altri oratori dei partiti borghesi, che deplorano le parole dell'oratore socialista e dichiarano essere necessario resistere sino a che si potrà ottenere una pace duratura.

Alla fine della seduta il Presidente dichiara: — I combattimenti sul fronte meridionale giustificano la tranquillità con cui in Germania venne accolta la dichiarazione di guerra dell'Italia. Il colosso russo può ora considerarsi quasi come abbattuto nelle sue forze principali. La guerra navale coll'Inghilterra, come essa si svolge nella forma attuale, noi non la volevamo. Dopo che l'Inghilterra ci ha costretti, non ci rimane che una sola parola: Avanti, finchè l'Inghilterra non avrà mutato condotta verso di noi e verso gli Stati veramente neutrali ed amici.

Il Presidente termina con un fervorino patriottico e col solito evviva al Kaiser.

Così si chiude l'attuale sessione del Landtag. Ma le discussioni continuano. Il partito socialista mostra ogni giorno più il suo sgretolamento; mentre molte organizzazioni e personalità socialiste invitano alla concordia, deplorando il noto pronunziamento di Lipsia, altri si schierano a fianco degli oppositori. Senza seguire in ogni minimo particolare il conflitto che si sta svolgendo, basterà accennare a questo punto principale su cui si impernia: tra i socialisti di destra, che accettano anche il principio della guerra di conquista, e quelli di sinistra che l'escludono, accusando il Governo di mene imperialiste, vi è una frazione centrale che esclude la campagna annessionista, non solo in seno al partito, ma anche per il Governo, dichiarando inopportuna ogni discussione in proposito, poichè lo stesso Cancelliere sarebbe contrario ad una pace basata sopra la conquista di territori di altri Paesi.

Secondo il «Volksrecht» di Zurigo, ottimamente informato sulle condizioni del partito socialista tedesco, il manifesto di protesta di una frazione del partito socialista contro le tendenze imperialiste del Governo è stato firmato da 200 personalità del partito. Il giornale dice che dalle mani dei socialisti tedeschi dipende la decisione della guerra.

Nel Wurtemberg è stata creata un'organizzazione particolare socialista, che ha lo scopo di soppiantare il partito socialista tedesco. Essa ha preso il nome di «Organizzazione internazionale», ed è composta degli elementi più radicali del partito socialista tedesco. In un certo modo si vuole diffondere nelle masse la convinzione che la guerra sia voluta dal Governo tedesco per le sue mire imperialistiche, invitandole quindi ad organizzarsi maggiormente per imporre il più presto possibile la pace. Intanto il giornale socialista *Leipziger Volks Zeitung*, che ha pubblicato il noto articolo dei tre deputati, è stato sospeso provvisoriamente per una settimana dalle sue pubblicazioni. Il Comando militare lo sospenderà poi completamente per tutta la durata della guerra.

Poichè la stampa socialista accusa sempre il Governo tedesco di non avere mai voluto accogliere benevolmente i tentativi di pace che sarebbero stati compiuti da altre Potenze, l'ufficiosa *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* pubblica oggi questa nota che vuol dimostrare la infondatezza di intenzioni pacifiste da parte delle Potenze dell'Intesa:

«*Durante tutta la guerra* — scrive il giornale ufficioso — *nessun Governo nemico ha fatto direttamente o indirettamente offerte di pace alla Germania. Sinora il Governo tedesco ignora affatto che qualche Governo nemico sia disposto a trattare la pace* ».

E' poi notevole il fatto che il Comando militare, per le proteste della stampa conservatrice, si è risolto a concedere nuovamente la pubblicazione della *Deutsche Tages Zeitung*, sospesa, come ricorderete, per aver deplorato l'atteggiamento del suo Governo nell'affare del *Lusitania*.

F. ROSINA.

In Ispagna non si è soddisfatti dei compensi tedeschi

Madrid, 25, sera.

In molti circoli politici si critica severamente la diplomazia spagnola, la quale regolò colla Germania l'incidente concernente l'esecuzione di cinque spagnuoli a Liegi da parte dei tedeschi. L'indennità di 200,000 pesetas, accordata dal Governo imperiale, è considerata a Madrid come derisoria ed ingiuriosa.

La guerra non arresta l'opera agreste
nei terreni liberati
Il patriottico manifesto del Sindaco di Storo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 25, notte.

L'Idea Nazionale pubblica interessanti episodi di guerra nel Trentino in una corrispondenza di un suo inviato speciale al fronte.

Commovente incontro

«Tra i disertori — narra il corrispondente — è giunto alcuni giorni fa alle nostre linee, un giovane di Bezzecca, tale Vito Cis, appartenente ad una famiglia di sentimenti profondamente italiani. Il Vito Cis, appena giunto tra i nostri, si è incontrato col fratello Damiano che riparò in Italia qualche mese fa e che ora guida l'esercito italiano per le valli del suo Trentino. L'incontro fu commovente. Damiano Cis seppe dal fratello la sorte della famiglia: la vecchia madre più che settantenne fu internata in un campo di concentramento in Boemia, la casa fu abbattuta dagli austriaci per vendetta. Il fratello stesso era stato imprigionato in un forte di Riva dal quale era riuscito a fuggire.

Campi di "foot-ball,,

Dopo avere accennato alla gaiezza dei nostri soldati nelle trincee ed al fatto che molti tra essi nelle ore di riposo dedicano al *foot-ball* quasi tutto il tempo libero, il corrispondente del giornale prosegue: «Le nostre linee di trincee che solcano la pianura verso i forti di... sono un portento di costruzione e di precisione. Offrono ai soldati un riparo comodo e sicuro che essi non lascierebbero per alcuna ragione. Vi si trovano bene. La rivestitura di legno li difende dall'umidità del terreno, la speciale disposizione delle coperture li ripara dalle pioggie in modo che non una goccia d'acqua riesce ad entrarvi. Ed il nemico che vuole difendersi dall'assalto spara disperatamente ma colpisce però di rado. Non che l'esercito austriaco non conti dei buoni tiratori; sarebbe un errore crederlo ed i nostri soldati non vogliono che lo si creda, perchè nella loro lealtà amano riconoscere trovarsi di fronte ad un nemico forte ed agguerrito, nelle fila del quale gli elementi valorosi non scarseggiano. Da che dunque dipende l'inefficacia del tiro avversario? Soprattutto da una ragione che la perfetta disposizione delle nostre trincee rende vani quasi tutti i tentativi nemici. Gli austriaci però si ostinano a sparare. Perchè? C'è chi crede che vogliano esaurire i depositi di munizione dei forti di... affinchè questi quando cadranno tra le mani degli italiani, e sarà certamente fra non molto, il bottino sia possibilmente assai scarso.

Sullo stato d'animo delle popolazioni irredente, lo stesso corrispondente scrive: Le vittorie italiane hanno naturalmente esercitato una grande influenza sull'animo di queste popolazioni che nei primi giorni non avevano nascosto un oscuro sentimento di paura. Ora invece è subentrata una magnifica tranquillità. Non sembra neppure di essere in una zona esposta al tiro delle artiglierie nemiche. Presso le linee dei nostri avamposti (dove le scolte avanzate rimangono coraggiosamente dei giorni interi, acuendo ogni sensibilità per cogliere qualunque rumore lontano) vi sono dei campi di grano nei quali spesso vanno a cadere le granate dei forti. Ebbene i contadini incuranti dai nostri soldati vi lavorano tranquillamente come se si trovassero in un paese in pace nel quale della guerra non giungesse che qualche debole eco.

Un manifesto del Sindaco di Storo

«Malgrado ciò, continua il corrispondente, qualche caso di spionaggio è avvenuto anche in questi ultimi giorni. Domenica i nostri scovarono in un bosco nella montagna presso Condino due individui appiattati in atteggiamento sospetto. Furono inviati tosto all'accantonamento più vicino, nè seppero dare plausibili spiegazioni sulla loro presenza in quel luogo. Tra Ponte Caffaro e Storo tutte le mattine metodicamente veniva trovato tagliato per parecchi metri il telefono militare. I nostri appostamenti riuscirono vani, ma una notte il colpevole fu scovato. Era un gendarme travestito. Giorni sono furono arrestati per lo stesso sospetto quindici frati del convento di Condino e condotti a P... dove vennero rinchiusi in quel cellulare. Però i casi vanno di giorno in giorno diminuendo anche perchè spesso le popolazioni aiutano i nostri soldati nella ricerca delle spie. Il sindaco di Storo (è l'ex-Podestà rimasto in carica) ha pubblicato un energico manifesto nel quale protesta contro questi barbari mezzi di guerra impiegati dagli austriaci, e proclama la fede del suo popolo nel nome dell'Italia redentrice.

La corrispondenza dell'*Idea Nazionale* chiude col racconto della tragica situazione di un vetturale di Storo il quale aveva tre figli giovani e forti.

«Uno — narrò il vetturale — fu spedito in Galizia nei primi giorni della guerra e non so che ne sia avvenuto; probabilmente è morto. Un altro fu portato via coll'ultima leva militare ed ora combatte al Tonale contro gli italiani. Il terzo, disertore, è fuggito in Italia e credo si sia fatto volontario e forse dovrà prendere le armi contro suo fratello. Il povero vecchio concluse: Siamo rimasti soli io e mia moglie e guai se tornassero gli austriaci!...».

Le fandonie propalate dagli austriaci

L'Idea Nazionale ha da Chiasso che continua il passaggio di nostri connazionali profughi dall'Austria. Le scene di dolore e di strazio si susseguono l'una all'altra. I nostri fratelli giungono con sul volto le gravi stimmate di terribili sofferenze. Essi hanno sofferto per molti giorni la fame. Alcuni vennero sfamati con alimenti pessimi se non guasti, e non sono riusciti a sfamarsi se non dopo passata la frontiera lungo la linea del Gottardo, grazie allo spirito di generosità delle popolazioni lungo la linea. I bambini versano in condizioni strazianti. L'inedia, l'effetto di una vita condotta in ambiente malsano, gli strapazzi del viaggio hanno influito orrendamente sui poveri piccini. Ve ne sono di quelli ridotti a piccoli scheletri pallidi e magri. Alcuni di essi sono ormai votati alla morte. Le mamme fanno pietà; invocano dal medico il miracolo della guarigione per la loro creatura. Una signora dall'aspetto distinto, mal coperta di cenci, narrava che l'arresto degli italiani è avvenuto di notte. I poliziotti si precipitarono nelle case ordinando di prepararsi alla partenza. Come un branco di pecore vennero cacciati nei campi di concentrazione dove si fecero loro le più raffinate torture fisiche e morali. Non si aveva nessuna pietà nè per le donne nè per i bambini. Alcuni profughi narrarono che gli austriaci spargevano le notizie più fantastiche sul corso della guerra con l'Italia. Assicuravano che Venezia era stata distrutta insieme a tutte le altre città adriatiche e che Milano era in mano degli austriaci.

La «Tribuna» pubblica dolorosi episodi narrati da triestini profughi in città italiane della violenza usata a danno degli italiani dalla sbirraglia austriaca a Trieste.

Un profugo sessantenne, giunto a Ferrara da Trieste, che ha dovuto rimpatriare con la moglie e la figlia per ordine dell'autorità austriaca, ha detto che Trieste dal giorno in cui le truppe italiane hanno occupato Monfalcone e da questa città si è sentito il tuonare del cannone, è andata rapidamente spopolandosi. I ricchi tedeschi che vi abitavano, gli industriali e commercianti non italiani che colà avevano impiantate le loro aziende, se ne sono andati. A questo si aggiunga la requisizione dell'elemento italiano dai 17 ai 50 anni, insieme all'elemento austriaco della stessa età ed il rimpatrio delle persone di oltre 50 anni, che a Trieste non avevano stabile dimora e si vedrà subito che Trieste attualmente è diventata deserta. Lungo intere contrade i negozi sono chiusi; l'attività del porto è completamente paralizzata. Ovunque spira aria di sospetto. La popolazione rimasta — ha detto il profugo — è in massima parte composta di donne, vecchi e bambini. La città è veramente affamata. Le autorità austriache alle famiglie povere fanno distribuire un chilogramma di farina gialla pessima ogni settimana. Il pane è scarsissimo e nero come il carbone ed immangiabile; le patate sono ormai una rarità e costano una lira al chilogramma. Dovunque è desolazione, tanto più che si va dicendo in segreto che nei quartieri più poveri cominciano già a serpeggiare malattie infettive, completamente trascurate dalle autorità».

L'allegria al campo

L'«Idea Nazionale» in una corrispondenza dal fronte, narra episodi della vita che menano i nostri soldati al campo in Val Giudicaria. «In attesa di marciare verso Trento, — scrive il corrispondente — i soldati si sono costruite delle magnifiche trincee, nelle quali vivono come in casa propria, come in una grande famiglia governata da un unico e profondo amore. Nelle ore di attesa il campo presenta un aspetto che riempie di letizia il cuore. Domina un generale buonumore. I bei tipi sono i trionfatori della vita al campo. Sembra che si siano assunti il compito di far stare allegri gli altri, e ci riescono. Non è raro il caso di vedere dei soldati travestiti da «clowns» ammannire dei gustosi spettacoli su palchetti improvvisati, ai commilitoni che stanno a guardarli a bocca aperta e si divertono un mondo. In fondo un gruppo di ufficiali assiste allo spettacolo e se la gode. I lazzi dei soldati «clowns» sono esilarantissimi. Naturalmente vengono diretti contro un unico bersaglio: l'Austria. Lo spettacolo finisce spesso con un grande coro cantato insieme da attori e spettatori, il coro intonato da un «a solo» è sempre: «Addio, mia bella, addio!».

«Finito lo spettacolo — dice il corrispondente — ciascuno riprende il suo posto, risorge in tutti la volontà di lavorare e così tutti dedicano il tempo di riposo alle occupazioni che avevano quando erano borghesi. Un soldato si ricorda di essere muratore e la sua trincea ne risente perchè egli vi dedica la propria opera con alacrità e con amore. Un altro che era falegname, costruisce sgabelli per gli ufficiali e per i compagni e rozze tavole quadrate. Un altro era fabbro, e la sua qualità lo rende utile in molti casi. Nè egli si rifiuta. I più instancabili erano coloro che erano dediti a qualche passione sportiva: i «foot-ballers» sopra tutto. Basta che ce ne siano alcuni in un reggimento ed ecco il giorno dopo improvvisato un campo di giuoco nel quale nelle ore libere i baldi giovanotti si concedono il lusso di disputare delle lunghe partite quasi sotto il naso dei nemici. E' il loro riposo favorito. In moltissimi villaggi non essendo rimasti che vecchi e donne, avvicinandosi il tempo delle opere agricole molti nostri soldati hanno chiesto ai superiori il permesso di surrogarli. Partono ogni mattina coi vecchi contadini del luogo e mietono e falciano in loro vece. Tornano ogni sera verso le borgate carichi di erbe, con la falce in pugno e depongono il carico sui cascinali e se ne vanno al campo a dormire. Questi fatti hanno naturalmente esercitato una grande influenza sull'animo delle popolazioni».

Gli Austro-tedeschi battuti su un tratto del Dniester

40 ufficiali e 1700 austriaci prigionieri - Il comunicato tedesco annuncia una parziale ritirata - Si combatte violentemente presso Leopoli.

Dernburg, inviato speciale del Kaiser, arrestato in mare dagli Inglesi

(Servizio speciale della STAMPA)

Le parziali vittoriose controffensive russe

Pietrogrado, 25.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del generalissimo, in data del 23, dice:

«Sui fiumi Windava, Venta e Dubissa nessuna modificazione importante è avvenuta. Sul fronte del Narew e della Vistola si sono verificati soltanto piccoli scontri di avanguardia. La stessa calma ha regnato sul fronte del Tanew. Nelle direzioni di Jolkeff e Leopoli nella sera del 22 e per tutta la giornata successiva il nemico ha fatto tentativi di ulteriore offensiva, cercando con tenacia particolarissima di avanzare in direzione dei villaggi di Czikouf e Dnitrovitse e lungo la ferrovia Leopoli-Berezany. Però, grazie ai contrattacchi energici delle nostre truppe, questi tentativi sono falliti. Sul fronte Jurvadno Demeszkodits è impegnato un accanito combattimento che si sviluppa finora in condizioni favorevoli. Le importanti forze tedesche che sono passate nel mattino del 23 nella regione di Kosari, sulla sinistra del Dniester, hanno subito enormi perdite, e, incalzate sul fiume, hanno dovuto passare sulla difensiva in condizioni difficilissime; qui i tedeschi si aggrappano in parte agli isolotti e in parte alla riva sinistra del fiume. Presso Martinowo e Buzdviany gli austriaci sono passati sulla sinistra del Dniester, ma da un contrattacco impetuoso delle nostre truppe sono stati ricacciati verso il fiume, perdendo in questo punto, fino alle 10 del mattino del 23, circa quaranta ufficiali e 1700 soldati di diversi reggimenti che abbiamo fatto prigionieri. Il nemico cerca di mantenersi nelle case vicino al fiume opponendoci una resistenza accanita. In questi combattimenti la nostra artiglieria pesante e leggera ci ha dato efficace appoggio. Nella regione di Kosmerjine sul Dniester, a sud-est di Nikolaeff, le nostre truppe, prendendo l'offensiva ed avvicinandosi il giorno 22 al monte Bezmianny, occupato e fortemente organizzato dal nemico, si sono trincerate, e all'alba del 23 hanno fatto un attacco impetuoso contro questo monte. Il nemico, evitando l'attacco alla baionetta, ha ripiegato in disordine sulla seconda linea delle sue opere, dove le nostre truppe, incalzando il nemico, sono penetrate, passando alla baionetta quasi tutta la guarnigione che occupava la collina, e facendo prigionieri il rimanente, cioè due ufficiali e 210 soldati».

I russi lasciano dietro di se le strade impraticabili

Pietrogrado, 25, sera.

I russi sgombrando Leopoli hanno lasciato intatti le case e gli edifici della città, ma i loro ingegneri resero completamente impraticabili le strade dietro le truppe che ripiegavano. Le retroguardie russe adempirono brillantemente il compito loro affidato, trattenendo lungo tempo l'avversario, impedendo l'avanzata delle forze nemiche.

L'opinione pubblica ha accolto lo sgombero di Leopoli con completa calma, che trova eco nella stampa, la quale ritiene che sul lungo cammino che conduce alla vittoria, le vie verso il successo finale non possono fare a meno di presentare di tanto in tanto difficoltà di sassi e solchi.

(Ag. Stefani).

Traversata del Dniester
e ritirata a nord-ovest di Halicz

Basilea, 25.

Si ha da Berlino questo comunicato del Quartiere Generale in data 24: «A nord-ovest di Kurschany, in un attacco che abbiamo respinto, i russi hanno lasciato più di 400 prigionieri nelle nostre mani. Sull'Omulew un attacco di truppe tedesche ha fatto progredire l'occupazione del villaggio di Kopcozyska. Parecchi attacchi nemici sono stati respinti in Polonia ed al sud della Vistola.

«L'esercito del generale Linsingen ha attraversato il Dniester. Esso ha dato un violento combattimento tra Halicz, occupata ancora dal nemico, e Zurawno. L'inseguimento del nemico continua sulla riva nord fino nella regione di Leopoli e Zolkiew.

«Nulla da segnalare ad Ulanow, tra Rawaruska ed il San, nell'angolo tra il San e la Vistola. I russi hanno indietreggiato ugualmente verso nord sulla riva sinistra della Vistola, a sud di Ilza».

Il comunicato odierno, in data 25, dice:

«Sul fronte orientale il villaggio di Kopcozyska, che avevamo preso ieri, è stato di nuovo sgombrato. A sud-est di Chorzele, nelle vicinanze del villaggio di Stegna, le nostre truppe, dopo accaniti corpo a corpo, sono penetrate in un elemento di trincea nemica, ove si sono organizzate.

«Sul fronte sud-orientale, le truppe del generale Woyrsch, inseguendo il nemico, hanno passato la regione boscosa al sud di Ilza. La situazione degli eserciti del generale von Mackensen è generalmente immutata. A nord-ovest di Halicz, parti dell'esercito del generale Linsingen hanno dovuto essere condotte indietro, dinanzi agli attacchi di un nemico superiore, effettuati presso Martinow. Sulla riva a sud del Dniester, più a monte, i nostri attacchi continuarono a progredire. L'ala destra del nostro esercito è giunta presso Chodorow».

Violenti combattimenti continuano
presso Leopoli

Basilea, 25.

Si ha da Vienna, 24: Un comunicato ufficiale dice:

«Nella Galizia orientale la situazione è immutata. Ad est ed a nord-est di Leopoli violenti combattimenti sono in corso con forti retroguardie russe.

«Sul Dniester superiore, Mikolajow e Zydaczow sono state prese. A valle di queste ultime città le truppe alleate sono passate sulla riva nord del Dniester in diversi punti con combattimenti violenti. Il nemico continua la ritirata tra la Vistola ed il San. A nord della Vistola retroguardie russe sono state respinte al di là di Kamienz, Ostrowie e Sandomierz, che sono state occupate dalle truppe austriache».

I serbi si impadroniscono
di un'isola sul Danubio

Nisch, 24, (ufficiale).

Il 21 corrente, verso sera, un breve combattimento di artiglieria ci permise di impadronirci dell'isola di Ogradina sul Danubio.

Nostri distaccamenti passarono in seguito sull'isola poco dopo che fu abbandonata dal nemico, tagliarono i fili che servono a fare esplodere le mine poste dal nemico, e ne fecero esplodere una per rendersi conto della loro potenza.

Dernburg
arrestato dalle navi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25.

Il «Daily Mail» riceve da Amsterdam che il piroscafo norvegese «Bergens Fjord», sul quale si trovava il famoso agente tedesco Dernburg, inviato speciale del Kaiser negli Stati Uniti, è stato catturato dalle navi inglesi al largo delle isole Orkney.

Un dispaccio del «Daily Telegraph» da New York informa che la notizia è aspramente commentata dai moltissimi tedesco-americani, mentre il pubblico americano è curioso di sapere perchè il Governo inglese ha agito così. Si sa che Dernburg viaggiava con salvacondotti della Croce Rossa, e ciò doveva garantirlo, benchè a tutti sia noto che egli è tenente generale nella riserva tedesca e funzionario del Governo. Partendo, Dernburg annunciò che si recava a combattere nelle file dell'esercito.

«I miei progetti per l'avvenire non sono stabiliti — disse Dernburg quando partì da New York. — Il mio tempo e le mie energie appartengono alla causa della patria, e personalmente non desidererei altro, appena sarò arrivato, che recarmi a combattere al fronte a fianco del mio figliuolo maggiore, che ha diciassette anni; ma il mio imperatore e il mio paese hanno bisogno di me per altri compiti».

Dernburg aveva detto in diverse occasioni a New York, di intendersi molto di cose militari, avendo organizzato le truppe coloniali tedesche. Egli ammetteva anche di essere membro dell'esercito tedesco della riserva, col grado di tenente generale.

«Ho 51 anni — egli diceva — e non sono abbastanza pigro per restarmene a casa, se la mia patria avrà bisogno di mandarmi al fronte».

M. P.

La replica americana alla Nota tedesca

Washington, 25, notte.

La risposta degli Stati Uniti alla ultima Nota della Germania relativa al siluramento *William Frey* è stata spedita a Berlino.

(Stefani).

Nella superiorità delle munizioni
sta il segreto della vittoria

Londra, 25, mattino.

I giornali di tutti i partiti approvano completamente il discorso pronunciato ieri ieri da Lloyd George alla Camera dei Comuni, circa il bisogno delle munizioni, ed esprimono l'opinione che esso avrà un effetto eccellente, perchè farà veder chiaramente al Paese dove siamo e che cosa dobbiamo fare per vincere. Abbiamo bisogno di uomini e di munizioni; per ciò che concerne i volontari, l'appello del Governo ha ottenuto un successo, che ha superato al di là d'ogni speranza. Infatti gli arruolamenti sono stati considerevoli ed hanno reagito un po' sulle industrie di guerra; ed il problema delle munizioni, che dobbiamo risolvere, è largamente dovuto a questa causa. Adesso le inesauribili risorse manifatturiere del paese si organizzano su di un piano sistematico, ed il lavoro continua in modo regolare.

L'operaio inglese ha magnificamente adempiuto al suo compito fin dal principio della guerra ed ha bene lavorato per una causa che ha fatto completamente sua. Anche il negoziante inglese non desidera niente altro che servire il suo paese. Il nuovo servizio delle munizioni effettuerà il coordinamento di tutte le industrie del paese. Una delle migliori confutazioni all'asserzione tedesca, secondo la quale l'Inghilterra e la Francia cominciarono la guerra per la quale si preparavano da lungo tempo, si trova nel fatto che le riserve di munizioni dell'Inghilterra ed in minor grado quelle della Francia e della Russia non costituivano che una frazione minima di quella che la Germania possedeva in grande preponderanza in questa materia, non soltanto in esplosivi ed in proiettili di artiglieria, ma anche in munizioni per tutte le altre armi, principalmente mitragliatrici. Inoltre la Germania aveva prima della dichiarazione di guerra organizzato le sue officine in modo così completo che, come ha detto Lloyd George, esse furono capaci di produrre 250.000 proiettili di artiglieria al giorno.

Al principio della guerra la Gran Bretagna ne produceva 10.000 al mese. E' difficile di immaginare a che cosa avrebbero potuto ben servire i preparativi così colossali come quelli della Germania se non ad una dichiarazione di guerra nel momento propizio.

Lloyd George non ha dimenticato di ricordare alla Camera dei Comuni che gli alleati possiedono la superiorità in uomini tanto dal punto di vista della qualità, quanto da quello del numero; e da questa superiorità dipende la vittoria.

Inoltre Lloyd George ha aggiunto che la ricchezza degli alleati è superiore sotto ogni aspetto a quella delle Potenze centrali; fra poco avremo anche la preponderanza nelle munizioni ed allora non vi sarà alcun dubbio da qual parte andrà la vittoria schiacciante.

(Agenzia Stefani).

In Francia
Forti contrattacchi tedeschi respinti
Mine e bombe asfissianti contro un sanatorio!

Parigi, 25.

Il comunicato ufficiale delle ore 23, di ieri 24, dice:

«Nella regione a nord di Arras non vi è stata oggi alcuna azione di fanteria. Le nostre truppe si sono organizzate sulle posizioni conquistate. Un vivo cannoneggiamento si è avuto nel settore di Angres-Ecurie. Il nemico ha bombardato violentissimamente la notte scorsa e nella giornata d'oggi Berry-au-Bac ed il villaggio vicino di Sapigneul. Questo bombardamento non ci ha cagionato che perdite insignificanti.

«Nelle Argonne, sugli Hauts-de-Meuse, non si segnalano che azioni di artiglieria.

«Nei Vosgi, a La Fontenelle, un attacco nemico è stato respinto. I tedeschi hanno cannoneggiato i margini di Metzeral e le creste ad est del villaggio, dove il nostro progresso si è leggermente accentuato».

Il comunicato ufficiale delle ore 15, dice:

«Nella regione a nord di Arras abbiamo, durante la notte, attaccato fra Angres e Souchez, ed abbiamo realizzato nuovi progressi. Nel labirinto un contrattacco tedesco, che è stato respinto, è stato seguito da un violento bombardamento delle nostre trincee al quale hanno risposto le nostre batterie. In Champagne, presso Reims, e nella regione di Perthes, il nemico ha nella giornata di ieri e nella notte, fatto esplodere due fornelli di mine, ma senza pronunciare un attacco di fanteria, e non ha potuto nemmeno occupare il fuoco dell'esplosione che si trova ancora sotto il fuoco delle nostre trincee.

«Nell'Argonne e nel Vauquois continua la lotta di mine, che ha dato luogo ad alcune azioni tutte locali, che sono state condotte a colpi di bombe e di granate. Negli Hauts di Meuse, alla trincea Calonne, i tedeschi hanno nella serata fatto contro il nostro fronte un attacco con grande violenza, accompagnato con lancio di bombe asfissianti e di liquidi infiammati. Dopo essere riusciti a penetrare in parte dell'antica seconda linea, che occupiamo, sono stati respinti da un energico contrattacco da parte nostra. Il nemico ha tentato di nuovo, a mezzanotte, un ritorno offensivo, ma gli assalitori sono stati presi sotto il fuoco dei nostri tiri di sbarramento e dispersi con gravi perdite.

«Anche in Lorena il nemico ha tentato per due volte di riprendere le posizioni che aveva perduto presso Leintrey, ma è stato completamente respinto. Nei Vosgi due contrattacchi della fanteria tedesca diretti dopo un violento bombardamento contro le nostre trincee di Reichackerkopf sono stati fermati dal nostro fuoco di artiglieria e fanteria. Un aeroplano tedesco ha lanciato ieri, senza causare alcun danno, cinque bombe sul sanatorio di Zuydcoote».

Il comunicato tedesco

Basilea, 25, notte.

Si ha da Berlino questo comunicato del Quartier Generale, in data di oggi:

«Sul fronte occidentale, in combattimenti corpo a corpo a sud di Souchez, abbiamo preso parecchie mitragliatrici. Ripetuti attacchi del nemico contro le nostre posizioni del Labirinto sono stati respinti. Sull'estremità occidentale delle Argonne l'attacco di un battaglione francese si è infranto con gravi perdite contro la nostra nuova posizione di prima linea. In una nuova offensiva abbiamo preso al nemico ancora una trincea, due blockhaus, altre tre mitragliatrici e lanciabombe sono cadute nelle nostre mani. Sugli Hauts de Meuse attacchi francesi, ad ovest di una trincea, sono falliti; ad est della stessa trincea abbiamo ripreso un corridoio di comunicazione aspramente difeso dal nemico. Presso Leintrey, ad est di Luneville, deboli attacchi nemici sono stati respinti».

Le vittime inglesi
dei "raids,, aerei nemici

Londra, 25.

Ieri alla Camera dei Comuni il sottosegretario agli interni dichiarò che, dal principio della guerra, vi furono in Inghilterra quattordici attacchi aerei nemici diretti principalmente contro città o villaggi indifesi. Il totale delle perdite risultanti da questi raids è di 56 morti, fra cui 24 uomini, tutti borghesi, 21 donne, 11 bambini; 139 feriti, di cui 88 uomini, 35 donne e 17 fanciulli.

(Ag. Stefani).

Le Colonie britanniche
non cessano d'inviare rinforzi al fronte

Londra, 25, mattino.

I Governi dei Dominions britannici non cessano di inviare forze complementari al fronte.

Un telegramma da Melbourne annuncia che le due Camere dello Stato di Victoria hanno tenuto una seduta allo scopo di inaugurare la campagna di reclutamento. Personalità parlamentari pronuncieranno inoltre discorsi in tutto il paese.

Il primo ministro della Nuova Galles del Sud durante una riunione dell'assemblea legislativa ha dichiarato che sta studiando un progetto allo scopo di stimolare il reclutamento. Durante la riunione al Parlamento federale, il primo ministro ha dichiarato che, se occorre che l'Australia accordi maggiori crediti alla guerra, egli non esiterebbe a domandare la sanzione del Parlamento a questo scopo.

Al Canadà l'affluenza di tutte le classi sotto le armi prosegue senza interruzione. Su centotrentatrè dottori recentemente laureati nella provincia di Ontario, settantacinque hanno già offerto i loro servizi per la guerra.

Una squisita e un onorevole

(Nostra corrispondenza particolare)

LONDRA, giugno.

Di lei, se si fosse detto per le spiccie che meritava di essere sculacciata con un merluzzo al sale, si offendeva soltanto il [illegible] merluzzo. Il quale, benchè morto da un pezzo e disseccato al sole e mutato in un piastrone commestibile, sarebbe scoppiato di ripugnanza. Perchè non c'era al mondo una creatura più ripugnante della così detta Lady Betty. Bastava vederla per preferirle gli antipodi. Io l'ho vista più d'una volta, e per qualche ora l'aria del West End mi è sembrata irrespirabile. Pure, c'era una quantità d'inglesi d'ambo i sessi, e non di piccola taglia, che circondavano Lady Betty di simpatia, la inghirlandavano di popolarità, e la trattavano come una squisita. Da noi, queste squisite non dettan legge se non in quei recinti profani in cui si entra col cappello in testa e con la questura ai fianchi. Quassù, Lady Betty legiferava alla vita sopraffina della metropoli nel quartiere sopraffino della sua metropolitana.

Un giorno o l'altro, qualcuno scriverà la storia sociale di Londra alla vigilia della guerra mondiale. Dovrà dedicare più d'un paragrafo a questo osceno rudere ultracinquantenne che gli eleganti e le belle smorfiose della città conoscevano e carezzavano più o meno apertamente sotto il nome di Lady Betty. La credevano inglese: la consideravano come una cara vecchia signora di stampo vittoriano: come una delicata superstite dell'età delle crinoline. Qualcuno avrebbe potuto dirne molto di più, mettendo in guardia non poche innocenze: ma la norma della vita prebellica di Londra era di dir sempre molto di meno per procurarsi minori grattacapi. Tutte le acque vi si lasciavan correre ai loro mulini, anche s'erano mulini d'immondizie. E questo si chiamava civilizzazione.

Molto civilizzata era in verità Lady Betty. Era una sublime maestra d'imposture. Londra, l'acropoli della civilizzazione, l'attirò come un lume attira una farfalla. Giunse appunto in veste di farfalla: e nessuno le chiese di dove, nessuno la sogguardò con occhi barbarici per scoprir subito che razza d'animale fosse, come s'usa tra barbari. In realtà, era una tedesca che veniva da Francoforte con alquanta Germania sotto le ali. Ma, essendo civilizzata, parlava l'inglese a perfezione, e gl'inglesi più civili non potevano supporla se non inglese. Si piantò dunque qui inglesemente, facendovisi mercantessa di squisitezze per le dame e i gentiluomini, sotto il nome di Bertha Trost. Conobbe presto i suoi polli, una ventina d'anni fa: apprese le arti dell'ipocrisia e del *réclamisme*: fiutò il punto debole delle classi aristocratiche, che vivono sempre con un piede nel passato: e si mascherò da dama del cinquanta, in cuffia e crinolina, tuttaciprosa e imbellettata come una nonnina della modernità. Fu un ultimo specchietto per le allodole sfaccendate di Londra. L'eccentricità risoluta, impudente, aggressiva della nuova venuta le adescò a centinaia intorno a un negozio da *beauty specialist*, da specialista della bellezza, che la farfalla aperse nella Mecca dell'eleganza londinese, la famosa Bond Street. Le allodole vi accorsero, e vi trovarono, tra bacheche di cosmetici per la pelle e di tamponi per le unghie, quel beffuffolo di sete, di *volants*, di riccioli posticci, e di mobile antiquato che furono poco alla volta incoraggiate a chiamare familiarmente Lady Betty. Poco importava che la vecchia mercantessa di leziosaggini avesse un volto da civetta logora e una nauseante bocca da vampiro. Le allodole non vedevano che il belletto e le smorfiette, il palliativo e il diversivo.

Andatale bene la battuta iniziale, Lady Betty perseverò nel suo metodo con tenacia tedesca e con crescente sfrontatezza. Attese al varo d'ogni nuova posa, ogni nuova scempiaggine, ogni nuova perversione che si faceva strada nella società elegante di Londra, e l'adottò di colpo nelle sue forme più esagerate e spudorate. Divenne così l'arbitra di tutte le nuove eleganze dell'*élite*, una specie di buttafuori di ciarlataneria d'ultimo conio e di teatralità d'ultima invenzione. La società londinese, per esempio, principiò ad ostentarsi, imitando la plebe dei *parvenus* a cui schiudeva le porte abbacinata dal danaro: e Lady Betty non conobbe più limite alle esibizioni di se stessa nella sua perenne mascherata vittoriana. La si vedeva in Hyde Park, nei grandi pomeriggi, incrociare, sopra un calesse tirato da due *poneys* neri, la moltitudine delle carrozze padronali, e distribuire sorrisi di sotto il suo parasole da bambola fluttuante di trine; la s'incontrava sovente in mezzo al traffico di Piccadilly adagiata tra i cuscini di una vettura tirata da una pariglia di roani. Bisognava guardarla per forza; era in giro per farsi guardare. La società londinese, poi, si tuffò in una palude di stranezze d'ogni risma: e Lady Betty addobbò, nella sua vasta casa ambigua di Kensington, una camera ardente, vi dispose un feretro foderato di seta rosa, e invitò la clientela a prendervi il tè. La società londinese pigliò a giuocare con le teorie dell'al di là, specie con quella della reincarnazione: e Lady Betty annunciò a un tratto che chi parlava con lei parlava semplicemente con Maria Antonietta rediviva. La società londinese fu un giorno squassata da un [illegible] impeto di carità verso gli animali: e Lady Betty giunse a far sostare l'intiero traffico di grandi arterie metropolitane per denunciare ai *policemen* la ferocia d'un fiaccheraio che aveva lasciato cader la frusta sulla groppa del suo cavallo. La società londinese, per dirne un'ultima, si abituò a festini sulla frontiera delle convenzioni: e Lady Betty, indisse, nella sua casa, delle veglie orgiastiche.

Tutto ciò, da noi, le avrebbe procurato delle tempeste d'uova fradicie e delle chiamate in questura. Qui cementò fortemente la sua posizione di squisita, aumentò la sua nomea, e le allargò la clientela. Lady Betty divenne un'istituzione. Più piccante ed ambigua si fece, e più istituzione divenne nella cerchia che fa capo a Bond Street. Le sue [illegible] si [illegible]. Accanto al negozio da specialista della beltà per le dame, essa inaugurò uno stabilimento di massaggio per i gentiluomini. La sua clientela si arricchì d'alti funzionari, di ufficiali in licenza dalle guarnigioni imperiali, di figli di grandi papà, d'influenti uomini politici. E lo stabilimento, benchè i corsi di massaggio vi fossero compiuti, non era che una anticamera. Lady Betty, nel vestibolo, congedando i clienti usciti dalle mani delle *masseuses*, li invitava nella sua vasta casa di Kensington, aprendo loro il suo cuore di capite fidata e inducendoli teneramente ad aprirle il loro.

La guerra, per varie ragioni, falcidiò la clientela di Lady Betty, che si trincerò allora in un mestiere nuovo. Si diede a fare l'antiquaria. Era l'ultimo mestiere da adottare, in questi tempi: ma Lady Betty non aveva gran bisogno d'introiti. I danari non le mancavano mai. La guerra fu ben lungi dall'obbligarla a disfarsi di carrozze e cavalli. La originale signora prese anzi ad usare le une e gli altri per regalar lunghe scarrozzate ad ufficiali e a soldati feriti. Gli ospedali non le rifiutavano qualche buon ragazzo convalescente da portare in giro. E così Lady Betty, vibrante di patriottismo e di pubblicità, attendeva il ritorno di tempi migliori. Le arrivò invece, l'altro giorno, un mandato di cattura. Era una spia tedesca...

Sarebbe sciocco metterla nel novero delle spie celebri. Come spia, pare che fosse una cattiva spia: tanto vero che la polizia inglese si è contentata di deportarla. Ma il punto non è questo. Il punto sta piuttosto nella incredibile passività con cui la società londinese si adattò a divenire il giuocattolo di questo sacco di putredine. Se era una spia mediocre, era certo una volgarissima corruttrice: una femmina sinistra che puzzava di immoralità lontano cento miglia, il più palese sepolcro imbiancato che si potesse imbattere. Non c'era bisogno di travedere in lei la spia. Bastava sentire la ripugnanza che la sola sua persona doveva ispirare. Lo straordinario è qui: che non ispirava ripugnanza, ma suscitava fiducia. Non parlo di quelli che conoscevano il retroscena delle sue imprese, e se ne dilettavano. Costoro, dopo tutto, sono assolti dal loro stesso peccato. Parlo dei tanti e delle tante che ne vedevano o ne praticavano, ignorando il resto, soltanto la scena, e non si sentivano rivoltare lo stomaco dalla sola presenza di quella mistificatrice che recava scritta in fronte l'impostura. Si capisce che la società londinese abbia potuto lasciarsi menar pel naso dal Casanova; ma l'inferiorità di spirito è un conto, e l'ottundersi del senso elementare del ribrezzo davanti al viscido e allo sconcio è un altro.

Mi osservate senza dubbio una cosa. Che tutto questo concerne la società elegante, una classe limitata che le circostanze e le mescolanze degli ultimi anni possono aver resa coriacea e irresponsabile. Certo, — aggiungete, — un caso di mistificazione simile non potrebbe mai verificarsi in seno alle vere classi dirigenti d'Inghilterra, in massima parte borghesi. Aspettate. Dopo la squisita, devo presentarvi un onorevole.

L'onorevole I. T. T. Lincoln. Bel nome, tutto radioso di candore, non è vero? Eccovene la genesi. Verso l'80 nasceva in Austria un ebreuccio Isaac Trebitsch, che a diciassette anni emigrava in Inghilterra per sottrarsi a una condanna per furto. Londra lo colpì come terra di conquista, ma oltremodo cristianeggiante. Niente paura: bastava cristianeggiarvi, e la fortuna era fatta. Così, il primo lavoro a cui curvò qui la schiena fu quello di convertirsi al cristianesimo. Incontrò subito un missionario pronto ad aiutarlo, un missionario dell'East End. E la seconda fatica di Isaac a Londra fu quella di alleggerire d'un orologio e d'una catena d'oro il suddetto missionario. Col qual guiderdone, l'ottimo giovane passò a studiare teologia in Germania per prepararsi a nuovi e più proficui cimenti nel campo dell'inglesità. Naturalmente, non tornò in Inghilterra per via diretta. La prese larga. Andò a far anticamera nel Canadà, dove provò a bazzicare tra scozzesi, facendosi presbiteriano. E lo nominarono, sì, missionario, ma non imbattè fra gli scozzesi un solo minchione che si lasciasse catechizzare da lui. Provò allora la chiesa anglicana, e, benignamente ordinato clerico da questa, salpò in collare e in giubbon nero alla conquista dell'Inghilterra. Vi giunse nel 1903, e un sant'uomo d'arcivescovo lo nominò curato in un borgo del Kent. Qui studiò per qualche mese la situazione, cercando il punto dove batter la testa con la maggior probabilità di aprirvisi una breccia verso più larghi orizzonti. E non si accorse che i quaccheri, praticando un infinito numero di virtù, sono spesso gente danarosa, si fece quacchero, e trapiantò le tende a York. Nè tardò a passargli a tiro un quacchero milionario, celebre macinatore di cacao e di gazzette radicali: e, poco di poi, il *quondam* Isaac Trebitsch, — ora Mr. Ignatius Timoteus T. Lincoln, debitamente naturalizzato cittadino britannico, — diveniva segretario particolare di questo milionario. Il quale, dedicando i suoi ritagli di tempo alla riforma del genere umano, pensò bene d'inviare il suo segretario per tre anni all'estero a studiarvi le condizioni sociali dell'umanità. Se volete convincervi dell'assoluto fallimento dei piani umanitari dei quaccheri, guardatevi intorno. Ma il segretario, in quei tre anni di morbida esistenza ben spesata, sentì ringalluzzirsi nel suo cuore gli spiriti di più ample avventure, e rimise piede in Inghilterra col fermo proposito di darsi alla vita politica. Parlava un inglese disastroso; ma era così rigurgitante di parabole bibliche, di libero scambio e di pacifismo a tutti i costi, che la roccaforte dei radicali, il *National Liberal Club*, lo accolse a braccia aperte, e il milionario quacchero e gazzettiere gli disse: «Così va bene. Avanti!». E, spingi, spingi, assistemmo nel 1910 a questo bel fatto: a I. T. T. Lincoln deputato radicale alla Camera dei Comuni, pronubo entusiasta un intiero partito. Il farabutto aveva raggiunto gli apogei: e per dieci mesi i conservatori inglesi, che si battevano in Parlamento per la [illegible] e per la sicurezza nazionali, dovettero subire la [illegible] e le invettive di quell'intruso, ch'era semplicemente un ladro e un impostore.

Che fosse anche una spia è venuto alla luce solo in questi giorni. Urlava bensì, allora, che l'Inghilterra doveva disarmare, rinunziare alla flotta, dichiararsi per la pace sempre e dovunque; ma nessuno lo sospettava capace di tentar di vendere il paese che lo aveva accolto con tanta soavità. Per fortuna, le elezioni successive non lo videro rieletto. La sua stella cominciò a declinare. Il Parlamento gli aveva spalancato la via degli affari; egli, manco a dirlo, ne fece dei loschi, e cadde in bancarotta. La politica, tuttavia, lo tenne su, gli permise di barcamenarsi, e, scoppiata la guerra, gli procacciò un posto negli uffici di censura. Un posto di fiducia, naturalmente.

L'onorevole Lincoln aveva già il suo piano pronto. In breve, questo: far cadere una certa porzione della flotta inglese entro un trappolone che avrebbe permesso alla germanica, in due riprese, di distruggerla tutta quanta. Era un bel piano, e con la Germania l'onorevole s'era messo d'accordo. Si trattava soltanto di giuocare dei soldati e dei marinai inglesi. L'onorevole, fino allora, non aveva giuocato se non politicanti radicali, classi dirigenti. Credeva che tutto gli andasse bene anche con dei militari, con delle classi combattenti. Si trovò menato pel naso come un ragazzino, e poi regalato d'un calcio nel sedere che gli fece saltar via l'Atlantico. Adesso sta a New York, dove si sfoga e sbarca il lunario con delle rivelazioni fantastiche sul *World*.

Che ne pensate di questo secondo caso d'impostura? Qui diventa ridicolo parlare di semplice dabbenaggine, grottesco parlare di bontà e di buona fede all'ennesima potenza. A me sembra piuttosto una pura questione di pigrizia. Non occorre essere minchioni per venire mistificati. Basta essere pigri.

SIR KODAK.

L'esportazione delle carni dall'Argentina

(Per telefono alla Stampa)

Genova, 25, sera.

Mandano da Buenos Aires, al *Secolo XIX*: Durante la scorsa settimana l'esportazione delle carni congelate di bue ha continuato in notevoli proporzioni essendo ascesa a 30 mila *quarters* direttamente per Londra e 50 mila per altri porti del Regno Unito. Dal 1.o gennaio le spedizioni totali furono di 1.618.000 quarters contro 2.400.000 nel periodo corrispondente del 1914. Le spedizioni di montoni furono di soli 5000 capi, e in totale nella stagione di [illegible] mila contro [illegible] mila nell'anno scorso. Furono spediti 5000 agnelli e in totale nella stagione [illegible] mila, contro 126 mila nel 1914.

Soldati d'Italia oltre l'antico confine

Il trasporto di un pezzo di artiglieria su una montagna del Trentino

La guerra nella caricatura

Croci di morte

Il 34.o reggimento tedesco dei fucilieri di Stettino ha offerto alla regina Vittoria di Svezia, suo colonnello onorario, una corona: le croci che la compongono dovranno essere sparse sui campi del Belgio, ridotti dagli invasori in immensi e desolati cimiteri.
(Dal *Söndags-Nisse*, di Stoccolma).

Il Kaiser...

...ovvero la doppia K.
(Dal *Pêle-Mêle* di Parigi, dis. di S. d'Alba).

Il problema

— Debbo buttarle una alla volta o tutte e due insieme?
(Dall'*Asino* di Roma; dis. di Rata Langa).

Eroismo di stagione

— Vedete, a novembre, quando farà freddo, andrò anch'io al fuoco e ci starò impavido e tranquillo.
(Dal *Journal*, di Parigi, dis. d'André Realarbol).

Pippilimerli!

— Perchè, Italia, mi lasci? — Resta con me! Io sono forte e ricco...
— Pippilimerli! La tua forza è la prepotenza; io voglio prima la giustizia e poi la dolcizia!
(Dalla *Guerre Sociale* di Parigi, dis. di Dilillo).

Giornali e Riviste

Gioacchino Rossini, benchè scettico e epicureo amò l'Italia: non fu un ardente cospiratore, un liberalone dichiarato e professante, un cervello dato alla politica: col culto esclusivo dell'arte, con la natura propria rifuggente da ogni eccesso, inclinata ai facili spassi e alla vita dilettosa, non poteva egli essere un uomo di azione, un apostolo, un martire. Ma fu italiano di sentimenti; lo fu, e — scrive un collaboratore dell'*Idea Nazionale* — ci tiene a essere considerato tale. Fin dall'adolescenza, come egli stesso dichiarò al Santocanale in una lettera da Passy, musicò con fervore le parole di un canto:

Vedi per tutta Italia
rinascere gli esempi
di ardire e di valor!
Quanto valgan gl'Italiani
nel cimento si vedrà.

In ogni ora, in cui si ridestava nei petti il sentimento nazionale e si ridestavano i pigri cuori e gli animi giacenti, a Rossini si ricorreva per comporre la musica di inni patriottici. Nel 1846, il memorabile anno degli entusiasmi, scriveva la musica per un inno del conte Giovanni Marchetti: *Su fratelli, letizia si canti*; nel 1848, l'anno non meno memorabile dei portenti, musicava altro inno, prima eseguito in Bologna, poi a Roma, le cui parole avrebbe scritto Ugo Bassi, se non fosse allora già partito pei campi dell'onore. Del suo umore italiano fanno fede anche le accoglienze che riceveva ne' luoghi diversi, ove si recava. Nel 1858, essendo di passaggio per Milano, ebbe onori e banchetti, nei quali furono lette poesie, inneggianti alla libera Italia, e che non potevano non rispondere alle idee del festeggiato. Nell'epistolario son frequenti gli accenni alla cara *Patria*: e quando il suo figlioccio vide alla luce il *Lombardo*, il vapore che condusse Garibaldi a Marsala, scrive di esserne *fiero e orgoglioso*. Ma a che cercar musicali toni e scritti epistolari? Chi non avesse intimamente sentito l'amore del loco natìo e lo strazio dell'obbrobriosa servitù non avrebbe potuto dettare le melodiose, frementi, concitate e patriottiche note del *Guglielmo Tell* e dell'*Assedio di Corinto*. C'è oggi una prova nuova di ciò in un inno, le cui parole come la musica si ignoravano fin qui. Fu eseguito nel 1815 per il rapido passaggio del Murat, poco dopo il famoso proclama di Rimini, a Bologna, e in quel teatro Contavalli, come nelle [illegible] memorie centenarie di quel teatro fa pur menzione il Trebbi. L'inno comincia:

Sorgi, Italia, venuta è già l'ora:
L'alto fato compir si dovrà:
Dallo Stretto di Scilla alla Dora
Un sol regno l'Italia sarà.

Chiudono l'inno altre strofe, anch'esse piene di calore, pur non essendo certamente impeccabili nei rispetti della lingua e della poesia. L'ultima strofe dice:

Che sovrana fu un giorno del mondo
Scordi Italia, e il suo meglio farà:
Sol di questo almo suolo giocondo,
Sia contenta, e felice sarà!

Così ha termine l'inno, che lo stesso Rossini ricordò essere stato accolto con grandi ovazioni, fra le grida entusiastiche di: *Viva la libertà! Viva l'Italia!* e al quale l'affascinante musica del grande maestro meritò il battesimo di *Marsigliese italiana*.

* * *

Anche uno scrittore spagnuolo ha in questi giorni intervistato Benedetto XV. Gomez Carrillo, l'intervistatore, pubblica la relazione del colloquio su *El Liberal* di Madrid. «Me lo figuravo il Papa — dice — più piccolo, meno forte e, come dirlo senza irriverenza, assai più brutto. A Roma, dove la bellezza fisica ha una importanza maggiore che nel resto del mondo, la figura del Papa è molto popolare. Non c'è fotografo al Corso che non esponga immagini del Papa che fanno pensare alle figure del Goya. Ma più che le fotografie è stato il ritratto di Besnard che mi ha obbligato a farmi una idea molto triste dell'aspetto fisico del Vicario di Cristo». Poi il Gomez Carillo continua: «Io sento ancora il tono grave, triste, rispettoso, col quale un discepolo del grande pittore di [illegible] ci spiegava l'impossibilità di tradurre armoniosamente i contrasti del viso del Papa. "La guancia destra — diceva — non corrisponde alla guancia sinistra. Gli occhi, dietro gli occhiali, sono un enigma. Inoltre Besnard ha dovuto chiudere il piccolo corpo in quel vasto mantello". Io cerco adesso nell'originale ciò che ho visto nel ritratto, e non lo trovo. Il corpo è corto, senza dubbio, ma le spalle sono larghe e forti. I tratti mancano di purezza e gli occhi di vivacità; ma sulla faccia gialla, va animando l'insieme dandogli una espressione indimenticabile, una bocca che parla più col sorriso sinuoso e non [illegible] enorme». Gomez Carillo fa quindi l'elogio di Benedetto XV *causeur*. Il Papa si esprime in stile lapidario; anche in spagnuolo: «più che convincere, cerca di riuscire gradito e democratico, cerca di far dimenticare al visitatore che il trono che egli occupa è il più glorioso della terra. Ad un certo punto il Papa ha detto: "Io prego sempre nelle mie orazioni per la salute della Spagna che mi è cara... carissima... Penso spesso con pena alla sua posizione attuale, tanto difficile fra il Portogallo empio e la Francia.... Sì, la Francia non è empia!"». A questo punto lo spagnuolo accenna alla guerra. «Una tristissima impressione hanno prodotto nell'animo del popolo spagnuolo — dice l'intervistatore — gli orrori commessi nel Belgio... le chiese incendiate... i preti fucilati... le monache violate...». Il Papa tace. La sua bocca enigmatica si allarga in una piega che potrebbe essere dolorosa, ma che potrebbe essere anche ironica. Quello che pensa della Francia, della Germania, dell'Austria, della stessa Italia solo egli lo sa per sè stesso. Le sue frasi a questo riguardo sono sempre vaghe: «Tutti i cristiani sono miei figli!» — dice. «Chiunque, con maggiore o minore lealtà, si proclama servo di Gesù, deve essere oggetto della sollecitudine del Pastore Supremo della Chiesa». Cercare di estrarre da questa formula — osserva il Gomez Carillo — diplomatica la sostanza della futura norma della politica vaticana, è un semplice giuoco di arrischiate ipotesi. «Che sarà Benedetto XV? Il conte De Colleville, suo biografo ufficiale, lo chiama il Papa Sûnge. In fede mia, man mano che osservo il suo volto, che esamino il sorriso delle sue labbra, mi convinco sempre più che questa è l'unica definizione che possa accettarsi».

* * *

Occupandosi della grande giornata del 24 giugno 1859 sui Colli di San Martino e di Solferino, uno scrittore della *Sera* narra alcuni episodi dimenticati e rari, dopo aver detto che specialmente il combattimento di Solferino si risolvette in una grande e decisiva battaglia non prevista: e l'accanimento feroce con cui fu disputata tutta quella giornata la più memorabile della campagna. Si trovavano di fronte eserciti agguerriti e capi valorosi: l'imperatore dei francesi personalmente era venuto a dirigere l'azione delle sue truppe; Vittorio Emanuele II era a capo dei suoi piemontesi, mentre l'esercito austriaco vedeva alla sua testa cavalcare Francesco Giuseppe, allora giovane ed aitante. Sin dalle prime ore del mattino le truppe avversarie furono in contatto, e gli avamposti austriaci ebbero a scambiare le fucilate con le avanguardie francesi; il combattimento fu tosto iniziato, e durò violentissimo sino all'avanzato pomeriggio, dando luogo ad innumeri episodi di valore da tutte le parti. Il generale francese Felice Douay era giunto ad impadronirsi di sette od otto piccole alture; aveva avuto due cavalli uccisi sotto di sè ed un ferito alla coscia; i suoi due ufficiali d'ordinanza, i tenenti de Gallifet e Bondivenne, avevano anch'essi avuto i cavalli uccisi; il brigadiere della sua scorta, Bertonneau, aveva il ginocchio spezzato, e il generale de Ladmirault era stato ferito alla spalla, e benchè coperto di sangue stava in prima linea, al centro della sua divisione, in piedi, appoggiandosi ad uno dei suoi ufficiali. Avviandosi ad un recinto, la cui entrata era occupata dagli austriaci, si trovò di fronte un generale, e mostrandolo ai suoi soldati vicini, gridò: «Correte a questo generale e impadronitevi di lui; vi è un muro di dietro che gli taglia la ritirata!». Il generale austriaco, che l'aveva inteso, rispose in eccellente francese, e salutandolo con la mano: «Non ancora, mio generale. A rivederci!». E sparì saltando agilmente il muro. [illegible] cinque anni dopo, il conte di Montenuovo, parlando col colonnello Corbin, gli chiese: «Come sta il signor Ladmirault?». «Benissimo. E' governatore di Parigi». «L'ho domandato perchè lo conosco bene. L'ho avuto di fronte a Solferino: voleva farmi prigioniero, ma io l'ho salutato a [illegible]».

Torino, 1915 — Tip. [illegible]

Attorno alla guerra

Roma, 25, notte.

Una lettera della Principessa I. Borghese

Il Presidente della Società della Gioventù Cattolica Italiana, comm. Pericoli, ha diretto ai Consiglieri direttivi ed onorari, ai Presidenti dei Consigli regionali e Diocesani, dei Circoli e delle Associazioni della Gioventù Cattolica Italiana la seguente circolare: «Il Comitato Nazionale per l'assistenza religiosa nell'esercito, ha diretto al sottoscritto Presidente generale della Società della Gioventù cattolica italiana la lettera che riportiamo integralmente qui appresso: - *Illustrissimo Commendatore*, - Il Comitato Nazionale, sorto per curare e facilitare l'assistenza religiosa nell'esercito, incoraggiato nella sua opera dall'augusto interessamento che Sua Santità Benedetto XV si è degnato manifestargli, e dall'adesione unanime dei cattolici italiani, si rivolge alla S. V. per interessare all'opera sua l'Associazione della Gioventù cattolica italiana, da Lei così degnamente presieduta. Sicuro del largo contributo che questa generosa Associazione, sorta appunto per la propaganda religiosa fra la gioventù italiana, darà a un'opera altamente religiosa e patriottica insieme, affido al noto zelo della S. V. l'interessare ad essa tutte le Sezioni della Gioventù cattolica italiana. Con ossequio.

Principessa Isabella Borghese».

La Presidenza Generale della G. C. I., inteso il parere dei membri del Consiglio Superiore residenti in Roma, ha aderito entusiasticamente all'invito rivoltole nella sicura fiducia che tutte le organizzazioni giovanili facenti parte della nostra Società vi risponderanno egualmente con lo slancio abituale. E' vivo il ricordo di quanto la gioventù cattolica italiana ha saputo fare per i colpiti del recente terremoto: la Presidenza Generale è certa, che nonostante la crisi gravissima che attraversiamo, si farà da tutti i giovani organizzati il possibile perchè ai nostri soldati di terra e di mare non manchi il conforto e l'assistenza della Religione, ispiratrice di magnanime azioni. Si istituiscano quindi subito, nei grandi e nei piccoli centri, Comitati locali che con sollecitudine affettuosa raccolgano in ogni classe di cittadini — in tutti i modi suggeriti dalla carità cristianamente fraterna che ci lega ai nostri soldati — le grandi e le piccole offerte destinate a questo nobilissimo scopo.

Le offerte raccolte potranno essere inviate alla Presidenza Generale della Gioventù cattolica italiana a Roma, via Scrofa, 70, e saranno pubblicate dai giornali della rivista *Gioventù Cattolica*.

Una grande lotteria di beneficenza al Quirinale

L'iniziativa della Principessa Jolanda ha chiamato a collaborare ad un'opera di patriottismo un'eletta schiera di signorine della società romana.

Nei primi del prossimo mese avrà luogo una Grande Lotteria a beneficio della Croce Rossa. La fiera di beneficenza si terrà nei locali della Cavallerizza al palazzo del Quirinale che la Regina Elena ha concesso per la esposizione e distribuzione dei 25,000 premi, e che sarà decorata coi colori nazionali. Oltre a cospicui doni, vi saranno bellissime opere d'arte, fra cui un quadro dell'illustre pittore S. A. Sartorio, fatto prigioniero dagli austriaci, dopo una audace ricognizione.

I principi presenzieranno alla festa di beneficenza. L'estrazione dei premi avverrà in tre giorni precedentemente destinati per evitare un soverchio affollamento.

Il Comitato Nazionale femminile «Italia nostra» ha iniziato la vendita di freschi e olezzanti fiori a beneficio di un fondo per i figli dei richiamati. Questa prima vendita ha dato un incasso ragguardevole al quale hanno collaborato la gentilezza delle venditrici e la grazia dei piccoli giovani esploratori che raccoglievano le offerte. Una delle dame ha raccontato che, essendo stata chiamata a Palazzo Piombino, la Regina Madre ha, con le proprie mani, voluto introdurre in una cassetta due biglietti da cinquanta lire.

Per gli orfani dei valorosi

Il Consiglio superiore dell'assistenza e della beneficenza nella riunione di stamane su proposta dell'on. Pesano, ha espresso il voto al Governo che per gli orfani dei militari morti si costituisca un organo che abbia per iscopo la tutela e l'assistenza di detti fanciulli, esplicando la sua azione sia quando si tratti di orfani, sia per coadiuvare le madri qualora esse non possano o non siano in grado di esercitare l'assistenza.

La Repubblica di San Marino alla gran madre Italia

Il *Messaggero* ha da San Marino, 24: «Nella prima tornata, dopo la dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, del Consiglio generale della Repubblica veniva pronunziato dalla reggenza un nobile ed elevato discorso augurante la vittoria alle armi italiane e auspicando la grandezza e la prosperità avvenire della madre patria. Al discorso seguì una calorosa dimostrazione di simpatia. I consiglieri ed il pubblico delle tribune, in piedi, applaudirono lungamente gridando: «Evviva l'Italia!». Il Consiglio, terminati gli applausi, deliberò di votare per ora L. 10,000 da offrirsi al Comitato sammarinese pro fratelli italiani combattenti, il quale sta raccogliendo fondi, coadiuvato dai Comitati femminili di tutte le circoscrizioni della Repubblica, onde compiere un'opera di modesto, ma cordiale concorso alla causa italiana».

Le elargizioni per i soldati più valorosi

Il Ministero della Guerra comunica: Ecco una seconda nota delle elargizioni pervenute al Ministero della Guerra da privati ed enti, per essere devolute a favore di militari che si distinguano per atti di valore nella campagna italo-austriaca:

Ditta Italiana Max Turkheimer, Milano, lire 500 in premio a quello o quei soldati che avranno la fortuna di prendere la prima bandiera nemica;

Frangi Luigi, vivandiere del reggimento artiglieria a cavallo, di Milano, lire 100 a favore di quel militare di truppa del reggimento che si distingua per fatto eroico;

Antonietti Ercole, San Remo, lire 500 da assegnarsi al militare di truppa che guadagnerà la prima medaglia d'oro al valore militare;

Società Italiana Wickers Terni Roma, lire 25,000, somma a disposizione quale contributo della Società ad un fondo destinato a sovvenire le vedove e orfani dei nostri valorosi soldati combattenti;

Schutt Edoardo, Albergo d'Italia, Udine, lire 1000. Premio a quella pattuglia di soldati che prima pianterà la bandiera italiana su suolo triestino;

Lanzoni cav. ing. Angelo, Pavia, L. 500. Da assegnarsi a qualunque militare di truppa appartenente al 27.o reggimento artiglieria, purchè primo ad essere insignito della medaglia al valor militare;

Dizzio comm. Ugo, consigliere provinciale di Belgioioso, L. 1000 al primo militare soldato del mandamento che sarà insignito della medaglia al valor militare;

Cherici Giuseppe, industriale, Roma, L. 50,000 a disposizione per assegnazione di cinque premi di L. 10,000 ciascuno ai soldati che conquisteranno le prime cinque bandiere;

Giunta ing. Alessandro, cittadino di Spadafora San Martino, L. 500 al primo soldato di terra o di mare nativo del Comune, che guadagnerà la medaglia d'oro al valor militare;

Abbiate avv. Mario, ex-deputato, L. 500 al primo soldato del circondario di Vercelli che sarà insignito della medaglia al valor militare;

De Simoni Luigi, capitano della riserva, lire 250 al militare del 65.o reggimento fanteria che primo sarà fregiato della medaglia d'oro o d'argento al valor militare; se morto, alla famiglia;

Conte Brunetta d'Usseaux Mazzè (Torino). Offre la sua villa in Mazzè per essere adibita ad ospedale per graduati convalescenti;

Società Abbonati Consumatori Gas-Luce, Torino, lire 1000, a favore degli automobilisti feriti in guerra;

Ing. Pellegrini Massimo, Torino, lire 2400 a favore dei soldati della prima compagnia automobilisti che si distingueranno durante la guerra;

Avv. Barbaro Achille, membro Giunta amministrativa Ferrara, lire 300 al primo soldato nato e domiciliato nella provincia di Ferrara, che sarà fregiato della medaglia d'oro o d'argento al valor militare;

Avv. Stoltemberger Giuseppe, triestino, residente a Brugnal, lire 1000, contributo a favore delle famiglie dei richiamati;

Fattorusso Michele, negoziante Napoli, lire 1000, N. 10 premi di lire 100 ciascuno per altrettante famiglie delle classi popolari della città di Napoli, i cui membri si siano distinti per atti di valore degni di menzione;

Zabban cav. Alessandro, Bologna, lire 4000: lire 1000 al primo sott'ufficiale o soldato del 35.o reggimento fanteria che otterrà la medaglia al valor militare e lire 1000 per ciascuno ai tre primi sott'ufficiali o soldati bolognesi, che otterranno la medaglia d'argento;

Cav. Ceniamini dottor Francesco, capitano dei bersaglieri nella riserva, lire 100 al primo bersagliere che avrà meritata la medaglia d'oro al valor militare.

La Commissione per il diritto di guerra

Si è riunita ieri per la prima volta, sotto la presidenza del sottosegretario agli esteri, marchese Borsarelli, la Commissione consultiva per il diritto di guerra costituita con recente Decreto presso il Ministero degli affari esteri.

Ne fanno parte il direttore generale per la marina mercantile, comm. Bruno; il professore Anzilotti, per il Consiglio del Contenzioso diplomatico; il comm. Ricci-Busatti, ministro plenipotenziario; il tenente-colonnello Abati, dello Stato Maggiore dell'Esercito; il maggiore commissario Larghezza della Regia Marina; il cav. Concetti e il cav. Bragadin, per i Ministeri della guerra e della marina, come segretari.

La Commissione sarà chiamata ad esaminare e risolvere le varie questioni attinenti al diritto della guerra terrestre e marittima che potranno sorgere durante il conflitto. Molti quesiti e di genere grave e complesso sono stati già sottoposti dal Ministero della marina e sono stati argomento di accurato esame in questa prima adunanza.

La Commissione governativa per i soccorsi

Il Presidente del Consiglio ha istituito una Commissione con l'incarico di provvedere alla erogazione delle somme ed offerte e di quelle che gli perverranno dagli enti pubblici e dai privati a favore delle famiglie bisognose dei militari morti o feriti in guerra.

La Commissione è così composta: Spingardi cav. conte Paolo, tenente generale, presidente; Chierchia Gaetano, vice-ammiraglio; on. Barzilai, presidente della Federazione delle associazioni della Stampa; on. Callaini, consigliere di Stato; Bombelli, direttore generale delle leve e truppe presso il Ministero della Guerra; Cutuso, ispettore generale presso il Ministero dell'Interno. La segreteria di detta Commissione funzionerà presso il Ministero della Guerra.

Giovanetti che scappano di casa per andare a combattere

Firenze, 25, sera.

Armando Boni, di anni 15, Dino Tinelli, di anni 16, e Rodolfo De Filippi, di anni 17, riuscirono a penetrare nella stazione centrale, a nascondersi in un treno in partenza per l'Alta Italia. A Bologna furono scoperti da un agente ferroviario e consegnati al commissario di Pubblica sicurezza, che provvide per il loro rimpatrio, essendo sprovvisti di biglietti e di denari. Essi avevano tentato di raggiungere il fronte per poter combattere contro gli austriaci.

Inoltre il signor De Croix ha denunziato la scomparsa del figlio Achille, di anni 15, il quale aveva manifestato da tempo il desiderio di partire per il fronte. Si ritiene che abbia fatto lo stesso tentativo degli altri tre.

Il generale De Rossi operato

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 25, mattino.

Ieri mattina il generale De Rossi, che comandava, come colonnello, l'eroico 12.o bersaglieri, è stato operato dal prof. Dalito Rossi. Si trattava di un'operazione delicata e difficile. La cosiddetta *laminectomia* e cioè la scopertura del midollo spinale per constatare gli effetti del proiettile. Le condizioni generali dell'infermo, dopo l'operazione, erano buone; i risultati dell'operazione stessa non si potranno però stabilire che fra qualche tempo.

Un comunicato del Consorzio pel prestito nazionale

Roma, 25, mattino.

Il Consorzio pel prestito nazionale 4,50 0/0 netto per le spese di guerra, comunica la seguente avvertenza ai sottoscrittori: «Si avverte che, per comodità dei sottoscrittori, la facoltà di stampigliare i titoli del Prestito nazionale emessi nel decorso gennaio è stata estesa oltre che alle sedi e alle succursali anche alle agenzie della Banca d'Italia, del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia. Nello stesso intento è stato stabilito che la stampigliatura dei medesimi titoli possa avvenire contro rilascio di speciali buoni di opzione al portatore, su presentazione dei quali saranno accettate le domande di sottoscrizioni al prezzo di favore di L. 93. La stampigliatura dei titoli e il rispettivo ritiro dei buoni di opzione potranno effettuarsi anche prima dell'apertura delle sottoscrizioni». (Ag. Stefani).

Estensione della riduzione ferroviaria per le merci provenienti dal mare

Roma, 25, mattino.

Con decreto luogotenenziale, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, di concerto con quelli dell'Agricoltura, del Tesoro e delle Finanze, la riduzione del 25 per cento sui prezzi delle tariffe in vigore sulle Ferrovie dello Stato accordata con R. Decreto del 25 maggio 1915 per i trasporti a carro completo di merce provenienti dal mare, effettuati da vari scali marittimi del Tirreno per località normalmente servite dai porti dell'Adriatico, è stata estesa ai trasporti in partenza da altre località del Tirreno e da alcune dell'Ionio. La stessa riduzione è stata accordata ai trasporti delle merci delle quali è provata la provenienza dal mare e spedite a vagoni completo da Taranto e da Gallipoli per località poste sulle linee o tronchi di linea: Foggia-Lucera, Foggia-Manfredonia, Foggia-Bari, Brindisi-Surbo, Ofantino-Margherita di Savoia, Barletta-Acquaviva, Bari-Acquaviva delle Fonti, Brindisi-Oria.

Con lo stesso decreto è poi stata anche estesa la tariffa speciale di esportazione P. V. ai trasporti di merce a vagone completo destinate all'imbarco per località del Regno negli scali marittimi del Tirreno previsti dalla tariffa stessa ed in partenza dalle località poste ad oriente delle linee Brescia, Piadena, Parma, Bologna, Pistoia, Firenze, Terontola, Chiusi, Orte, Terni, Sulmona, Carpinone, Vinchiaturo, Benevento, Avellino, Rocchetta S. Antonio, Potenza Inferiore, Metaponto.

Un'interrogazione dell'on. Gambarotta per le corrispondenze ai soldati

Milano, 25.

L'on. Gambarotta ha inviato ai Ministri delle Poste e della Guerra la seguente interrogazione: «Per sapere se, a correggere gli inconvenienti dell'attuale servizio postale per le truppe combattenti, non credano opportuno far indirizzare le lettere ai soldati presso i depositi dei singoli reggimenti, i quali le raccoglierebbero in pacchi da inviarsi a Bologna, o ad altra sede di concentramento, per l'inoltro alla località ove ciascun reggimento si trova. Sistema già usato in occasione delle grosse manovre, il quale abbrevierebbe e semplificherebbe di molto il lavoro della sede di concentramento postale, attualmente obbligata a fare la raccolta e la distribuzione per reggimento di tutte le singole lettere dei soldati, mentre con grande celerità potrebbe inoltrare i pacchi reggimentali delle lettere già raccolte presso i depositi dei singoli reggimenti».

«Con preghiera di risposta scritta».

Il vescovo di Alessandria visita i feriti

Alessandria, 25.

Sua Eccellenza Monsignor Vescovo, accompagnato dal suo segretario [illegible], Secondo, ha fatto una visita ai soldati feriti ed ammalati degenti in questo Civico Ospedale dei SS. Antonio e Biagio. Sua Eccellenza fu accolta ed ossequiata al suo arrivo dal presidente dell'ospedale cav. avv. Vitora Ferdinando e dal mons. Grossi, cappellano militare. Monsignor Vescovo ha visitato tutti i reparti, accordando per i singoli infermi una parola di conforto e di incoraggiamento, informandosi della loro salute, delle loro famiglie, delle loro ferite o malattie. Tutti i militi vennero regalati di una artistica medaglia ricordo e mons. Capecci ha manifestato all'Amministrazione, alla direzione, alle suore, alle infermiere ed infermieri tutta la sua compiacenza per la perfetta regolarità dei servizi sanitari e la sua soddisfazione per l'assistenza religiosa. I soldati feriti e ammalati hanno accolto con compiacenza il nostro Vescovo ascoltandone con evidente senso di conforto le soavi parole che egli ebbe per ciascuno di loro. Si è notato che, sia i feriti, sia gli ammalati, si presentano in generale in condizioni di poca gravità e tutti hanno una calma serena e dignitosa, una rassegnazione quasi contenta e una modestia mirabile anche in quelli che hanno compiuto veri atti di eroismo. Fin dall'inizio della mobilitazione il nostro Vescovo ha messo a disposizione dell'Autorità militare i locali del seminario vescovile e del Collegio vescovile di Santa Chiara, i quali furono adibiti a ospedali di riserva.

S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Salandra, al quale il nostro prefetto comm. [illegible] ha fatto presente le manifestazioni patriottiche di mons. Capecci, altro vescovo, espresse nella diocesi in occasione degli attuali avvenimenti che tanto commuovono il nostro Paese, al cui esercito valoroso che sta combattendo per una più grande patria e per la liberazione dei nostri fratelli irredenti, ha dato incarico al prefetto stesso di esprimere all'illustre prelato i suoi personali ringraziamenti per il nobilissimo pensiero.

Un appello ai ricchi del Comitato di assistenza astigiana

Il nobile esempio d'una maestranza operaia

Asti, 25, notte.

Nel teatro Alfieri si è tenuta ieri sera alle ore 21,30 una importante adunanza del Comitato di assistenza civile che si è soprattutto occupato della delicata questione dei contributi alla pubblica sottoscrizione a favore delle famiglie dei richiamati, in verità rivelatisi così scarsi da far dubitare di trovarsi in Asti, città di così largo e considerevole censo.

Assunta la presidenza l'avv. Dellarisca, presidente della Cassa di Risparmio, ebbe subito la parola il pro-sindaco, on. Vigna, che, riferendo sull'opera del Comitato, informò l'assemblea delle cifre finora raccolte, che tra le impegnative e le uniche, si possono considerare in lire 4612; poco, sia avuto riguardo al numero delle famiglie agiate e ricche della città, sia tenuto conto che le famiglie meritevoli di soccorso, all'infuori del sussidio governativo, sono in Asti circa 230; soprattutto se si considera che in tale somma sono comprese lire 2000 mensili versate in due parti uguali dal Municipio e dalla locale Cassa di Risparmio.

Il relatore additò le Amministrazioni degli Asili Arri e Regina Margherita, le quali si assunsero di ricoverare durante il giorno, fornendo loro il pasto delle ore 12, un certo numero di bimbi dei richiamati, ed il Comitato espresse il proprio sincero plauso; passando quindi a dire del non meno nobile atto compiuto dal personale operaio e direttivo in perfetta comunanza di intenti coi proprietari dello Stabilimento metallurgico Way-Assauto, tale personale, poco dopo lo scoppio della guerra, su proposta del direttore ing. Mazzini, si costituì in Associazione col proposito di dedicare ogni settimana alcune ore a beneficio delle famiglie dei richiamati, appartenenti alla fabbrica, prima di tutto, devolvendo il rimanente a beneficio del Comitato di assistenza cittadino. Ora, secondo il relatore, il contributo settimanale di tale lavoro straordinario è di lire 500; a queste deve aggiungersi, per statuto della predetta Associazione, un eguale corrispettivo da parte della Società esercente lo stabilimento: si hanno così lire 1000 settimanali, cioè lire 4000 mensili e lire 48,000 annue, essendo l'Associazione per l'intera durata della guerra.

A questa esposizione il Comitato proruppe in vive approvazioni, inviando un voto di plauso al personale ed ai proprietari della fabbrica.

Alla discussione che seguì circa i mezzi migliori per raccogliere i fondi mancanti per le famiglie bisognose, parteciparono il consigliere provinciale avv. Grassi, il giudice e neo-cavaliere della Corona d'Italia, avv. Pietro Norese, l'avv. Borello Luigi, il maggiore Grosso, l'assessore Scassa, i consiglieri comunali Pivieri e Bianchi, questi due ultimi rilevando la grande sproporzione tra il contributo della pubblica sottoscrizione e quello dei soli operai e principali di una sola fabbrica. Altri però sostennero che non erano state ben comprese dal pubblico le necessità di tante famiglie e che certo ad un secondo appello si risponderebbe con lo slancio dimostrato in tante altre città della penisola.

Uno dei presenti, il tabaccaio sig. Peracchi, non trovò argomento più persuasivo per incitare gli altri a fare altrettanto di quello di estrarre 50 lire dal portafoglio a favore del Comitato, imitato dall'avv. Grassi che versò seduta stante altra somma.

Dopo brevi parole del presidente, che si disse sicuro che i ricchi avrebbero fatto il loro dovere al pari degli umili non come elemosina, ma quale doveroso sacrificio, approvato lo statuto per il funzionamento del Comitato, si passò alla nomina della Commissione esecutiva che riuscì composta dell'avvocato Dellarisca, dell'on. Vigna e dell'avv. Borello Luigi.

L'adunanza si sciolse ad ora tarda, approvando il seguente ordine del giorno:

«L'assemblea, udita la relazione del Comitato promotore, dichiara costituito il Comitato definitivo nelle persone di tutti i sottoscrittori; e constatato che i fondi raccolti od impegnati sono insufficienti ai bisogni delle famiglie dei richiamati in condizioni di necessità accertate dalle inchieste del Comitato promotore e del Municipio; considerando che se tali fondi riuscirono insufficienti, ciò è da ritenersi dovuto alla incompleta conoscenza della reale entità dei bisogni da parte dei cittadini; delibera di fare nuovo appello alla cittadinanza astigiana, specialmente della classe agiata, perchè inspirandosi al supremo dovere di ogni cittadino onesto verso la patria in questo decisivo periodo della nostra storia, supplisca alle deficienze della pubblica sottoscrizione».

Arrivo a Venezia del nuovo Patriarca

Venezia, 25, notte. (Vistato).

Stamane, col treno delle 8.36, arrivato alle 9.10, è giunto direttamente da Roma il nuovo Patriarca di Venezia, mons. Pietro La Fontaine. Il nuovo Patriarca è arrivato in strettissimo incognito, accompagnato dal dottor Pio, professore all'Università di Roma e da un cameriere. Venne ricevuto alla stazione dal Vicario generale capitolare mons. Brunetti e dal suo amico personale mons. Previtali, parroco della chiesa di San Salvatore. Appena arrivato, il Patriarca si recò alla vicina chiesa dei Carmelitani Scalzi, ove celebrò la messa, accompagnato dall'organo. Insieme ai monsignori Brunetti e Previtali scese quindi nella gondola, che lo condusse al Patriarcato. I lavori di restauro del palazzo non essendo ancora terminati, mons. La Fontaine dovrà, nel frattempo, alloggiare in Seminario. Il Patriarca si è recato infatti subito dopo al Seminario alla Salute, ricevuto dal rettore, dal vice-rettore, dal clero. Nel pomeriggio S. E. ha visitato il comandante in piazza, vice-ammiraglio Garelli, il prefetto conte Di Rovasenda. Domani mons. La Fontaine presenterà le Bolle di nomina al Capitolo dei Canonici. Domenica il nuovo Patriarca amministrerà la Cresima nella chiesa della Salute.

REATI E PENE

D'aula in aula

(*Tribunale Penale di Torino*).

Novant'anni di reclusione chiesti dal P. M. ai falsari - Un borsaiuolo - Dimostranti condannati.

Dopo gli ultimi testi di difesa, i quali non aggiunsero molto alle circostanze già note, l'udienza di ieri fu occupata quasi completamente dalla requisitoria del Pubblico Ministero.

L'avvocato Taglietti, con molta chiarezza rifece al Tribunale la storia della famosa banda, ne illustrò le gesta, ne ricordò la preparazione, l'astuzia nel saper nascondere al mondo e alle autorità la propria [illegible].

Concluse il rappresentante della Legge, ritenendo provata l'associazione a delinquere nel confronto di tutti gli imputati, ritenendo Giordini, Fabbroni, Secchioni, Dani e Puccioni figlio, colpevoli di fabbricazione di biglietti falsi e chiese per ciascuno 13 anni, 8 mesi, 12 giorni di reclusione, 4000 lire di multa e due anni di vigilanza della pubblica sicurezza. Ritenne ancora colpevoli il Puccioni padre, la Adorni Cesara e l'Africana Sguancia di complicità nella fabbricazione e chiese per ognuno 7 anni, 4 mesi, 15 giorni di reclusione, 2000 lire di multa ed un anno di vigilanza. Chiese, infine, al Tribunale la condanna del Ghidini, del Brilli e della Lazzeri e del Guerra a due anni di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Oggi avremo le arringhe dei difensori e, forse, a tarda sera, la sentenza.

* * *

Sulla piattaforma di un tram municipale, nel maggio scorso, veniva borseggiato del portafoglio contenente quindici lire e poche carte personali il signor Stefano Massero. Il lestofante fu però colto sul fatto ed arrestato. Si trattava del pregiudicato Gabriele Corno fu Carlo, di anni 35, contravventore alla ammonizione della pubblica sicurezza.

Gabriele Corno — che subì già tredici condanne per borseggio, associazione a delinquere e pochi mesi or sono per ferimento seguito da morte, in rissa — venne giudicato ieri alla Sezione V del Tribunale dove si ebbe 5 mesi, cinque giorni di reclusione ed un anno di vigilanza speciale.

Difensore avvocato Damiani.

* * *

Durante i tumulti del 17 maggio scorso, i carabinieri arrestarono presso il largo della Cittadella due individui, i quali tiravano sassi contro la forza pubblica. In quel frangente era stato infatti colpito un brigadiere, il quale aveva riportato leggiere abrasioni. I due dimostranti furono identificati per lo spazzino Domenico Trinchero e per il meccanico Giovanni Bianco. Entrambi, avendo ottenuto il 5 giugno la libertà provvisoria, comparvero ieri mattina, a piede libero, davanti ai giudici della Sezione V, i quali li condannarono ad un anno di reclusione ciascuno, ma applicarono a loro beneficio il decreto d'indulto.

Presidente: cav. Avenati; P. M.: avv. [illegible]; Difesa: avv. G. G. Garizio; cancelliere: Cassarà.

Uno scandalo del contrabbando

Un processo rinviato a Roma

Roma, 25, sera.

Il comm. Giovanni Fiore e Gino Castrignano sono comparsi ieri dinanzi all'ottava Sezione del nostro Tribunale per rispondere dei delitti previsti dagli articoli 73, 172 e 173 C. P. per avere in Roma, nel dicembre 1914, in correità fra loro, tentato d'indurre Alceste Antonucci, segretario al Ministero delle Finanze, a far ottenere ad essi, secondo i poteri del proprio ufficio, un permesso di esportazione intestato al Castrignano, per la quantità di 150,000 quintali di riso, mediante promessa del compenso di una lira per quintale. Il Castrignano, inoltre, è imputato di contravvenzione all'art. 344 del Codice Commerciale, per avere il 17 dicembre 1914 emesso un assegno bancario di lire 150,000 senza data e senza che al Banco di Roma, sul quale l'assegno era tratto, esistesse la somma disponibile.

Chiamata la causa, risultò che il denunziante Alceste Antonucci era assente perchè si trova a prestare servizio militare: mancavano poi altri testimoni di accusa e di difesa. L'on. Marchesano, difensore del Fiore, non credè di poter rinunciare alla deposizione di Antonucci, e siccome i rappresentanti delle altre parti non si opposero, il Tribunale rinviò la causa a nuovo ruolo.

Arresto del cassiere della dogana di Venezia

Un deficit di 400.000 lire?

Venezia, 25. (Vistato).

Da alcuni anni traslocato da Torino, dove aveva soggiornato breve tempo, occupava il posto di cassiere alla Direzione della Dogana il cav. Francesco Dedin di anni 50 da Treviso: notissimo a Venezia dove contava numerose amicizie e simpatie. Da tre o quattro anni il Dedin, nelle ore di libertà che poteva consentirgli l'ufficio, dedicavasi, a quanto si afferma ad affari di compravendita di stabili col mezzo di agenti più o meno fidati; dava denaro a terzi ritirando effetti cambiari ad interesse elevato, apriva subaffittanze di negozi, si occupava eziandio di imprese teatrali. Alcuni amici lo avevano messo in guardia più volte contro certi figuri, che gli stavano attorno mal consigliandolo in affari disastrosi che lo avrebbero condotto alla rovina. Fatto sta che ier l'altro improvvisamente il Dedin fu invitato dal direttore di Dogana (che pare avesse intuito qualche cosa) a dare la resa di conti. Il giorno appresso il cassiere avrebbe dovuto compiere questo atto, ma invece non comparve in ufficio. Una prima verifica pare abbia accertato un *deficit* di oltre quattrocento mila lire. Fatta denunzia alla Procura del Re, venne spiccato contro il Dedin mandato di cattura. Il Dedin è stato arrestato ieri mattina. Egli è ammogliato con figli. Aveva una cauzione di diecimila lire depositate presso la sezione della Dogana. Nella losca faccenda sarebbero implicati altri funzionari, che avevano obbligo di controllo sulla Cassa doganale. E' atteso un ispettore del Ministero per l'inchiesta. Il Dedin ha un fratello, dottor Gino, medico a Milano. Le malversazioni compiute dal Dedin hanno destato impressione enorme tra i funzionari della Dogana, che non avevano alcun dubbio sul loro collega ritenuto onestissimo e facoltoso. L'autorità mantiene sul fatto il massimo riserbo.

La convenzione russo-italiana per la proprietà artistica

Pietrogrado, 25.

Al ministero della Giustizia si è proceduto alla discussione della questione della convenzione russo-italiana per la protezione della proprietà artistico-letteraria.

Cambi d'indirizzo — Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare ***venti centesimi*** e ***la fascetta*** con cui si riceve il giornale. — Gli abbonati che dall'Italia si recano all'Estero, oltre ai venti centesimi, dovranno inviare tanti cinque centesimi quanti saranno i giorni di loro permanenza all'Estero.

Appendice della *Stampa* (2

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZEVACO

In quest'ultimo episodio restano immobili, pietrificati... Là, nella stessa galleria, dietro una colonna, vi è stato qualche cosa come un grido soffocato... Sembra che, laggiù, qualcuno si trascini... Isabella si scuote dal suo stupore... Audace, fiammeggiante, ella dà un balzo... e intravede una forma indecisa che sparisce nel corridoio riservato alle damigelle d'onore.

Allora si ferma. Un sorriso increspa le sue labbra; ella ha riconosciuto quella forma...

Con passo rapido e silenzioso ritorna a Giovanni «senza paura» e lo trascina fino alla sua camera, e là:

— Siamo stati spiati: siamo perduti se voi non uccidete la spia.

— Io son pronto! — mormora Giovanni mostrando il suo pugnale.

— Non nel palazzo. Il cadavere ci accuserebbe... [illegible] parole, il sangue resta!

— Dove e come voi vorrete!

Freddamente, con poche, rapide e incisive parole, l'assassinio è stato deciso.

— Trono e scettro! sogna Nevers. La gloria, la potenza! E chi sa? L'impero di Carlomagno restaurato! Il mondo sotto i miei piedi!... E quanto a quella fanciulla che da otto giorni mi supplica d'uno sguardo, che pretende di avvalersi di un solo capriccio passato... sventura a lei se la troverò sulla mia strada!

Isabella, con un cenno, ordina a Giovanni «senza paura» di aspettarla, e, spettro fremente, funebre, nell'oscurità della galleria, entra nel corridoio, sceglie d'un solo colpo d'occhio, fra dieci altre una porta, davanti la quale si ferma. Poi, bruscamente, con movimento furioso, la spalanca...

E' la porta della camera ove alloggia Lorenza d'Ambrun...

CAPITOLO II.

La damigella d'onore

Lorenza era un'orfana. La sua nascita aveva ucciso la madre. Ed entrava nel suo quindicesimo anno allorchè, nel febbraio 1387, morì suo padre, il barone d'Ambrun, uno dei più forti partigiani del duca di Berry nella sua lotta con re Filippo duca di Borgogna, di cui Giovanni «senza paura» era il primogenito. Partendo per l'eterno viaggio, d'Ambrun confidò Lorenza alla vedova del suo amico e compagno d'arme Tancredi, cavaliere di Passavant.

La vedova Alice de Passavant accolse la signorina d'Ambrun e la ospitò nel suo palazzo di via S. Martino. Ma, al principio del 1390, questa [illegible] donna, consunta dal dolore, andò a raggiungere il suo amato Tancredi, lasciando un figliuolo, del quale s'era da poco celebrato il sesto anniversario.

Questo fanciullo si chiamava Hardy e nessun altro nome gli sarebbe stato più appropriato.

I due orfani, dunque, Lorenza d'Ambrun e Hardy de Passavant, formavano l'intera famiglia: essi furono fratello e sorella, nell'età delle prime emozioni del cuore, lui sviluppando in guisa più che straordinaria la forza fisica e il coraggio fisico e morale.

Improvvisamente, alla fine di quello stesso anno 1390, Lorenza divenne inquieta, agitata, lasciò [illegible] la sua abitazione, apparve sovente con gli occhi rossi, e impallidiva sempre più.

Una sera, singhiozzando, ella abbracciò il piccolo Hardy: poi uscì... e non tornò più!

Hardy pianse a lungo la sorella. Poi, l'equitazione, la scherma, la manovra della lancia e della palestra occuparono la sua vita.

Il tempo trascorreva.

Hardy compiè il suo decimo anno.

Un giorno d'inverno, improvvisamente come era partita, Lorenza riapparve alla sua abitazione, ma come triste e dimagrata, povero uccello ferito che ritornava penosamente all'antico nido!... Era vestita di nero e sosteneva sulle braccia una bambina fresca, rosea e sorridente. Per la stessa, non per Hardy, che non comprendeva, ella mormorò:

— Sola, sarei morta piuttosto che contaminare questa casa. Ma quest'angelo. Dio mio!... Ah, tutta la vergogna per me, piuttosto che la miseria per lei!

E, arrestando d'un gesto brusco le effusioni di Hardy, ella chiese tremante se vi fosse ancora posto per lei in casa Passavant. Per tutta risposta, il piccolo cavaliere radunò la sua gente ed ordinò di obbedire a Lorenza come a lui stesso. La governante avendo dichiarato che non avrebbe affatto obbedito, fu cacciata all'istante. Il governatore volle azzardare un'osservazione, ma Hardy sguainò la sua daga e lo minacciò di passargliela attraverso il corpo.

Uscita la sua gente, alla quale non aveva compreso d'altronde il motivo dell'indignazione, asciugò le lagrime della sventurata giovinetta.

Poi gettò lo sguardo curioso sulla bimba che ella stringeva al seno con una specie di passione feroce.

E in [illegible], davanti alla quale un uomo avrebbe indietreggiato, la sua innocente ignoranza l'osò:

— E' vostra figlia? — disse.

Lorenza, con una digressione di emozione ineffabile levò gli occhi al cielo, e senza rispondere, presentò la creaturina ad Hardy:

— Si chiama Roselys — mormorò la madre.

Hardy restò con gli occhi sbarrati, in una profonda ammirazione e, infine, giungendo le mani:

— Come è bella!... — sospirò.

Una fiamma di orgoglio e di fuggitiva gioia rischiarava il viso di Lorenza.

Sei mesi passarono, alla fine dei quali Lorenza d'Ambrun era ritornata la bella giovane di prima, ma con un certo velo di profonda malinconia che la faceva più interessante. Non viveva che per Roselys: con un'intera trasfigurazione di tutti i suoi sentimenti Lorenza si assorbiva interamente in Roselys. Nulla esisteva nell'universo: null'altro che Roselys!

Fu in quel momento che il caso, questo anonimo mallevadore della fatalità, mise la figlia del barone d'Ambrun in presenza della duchessa di Berry — la stessa che, al famoso ballo in cui il costume del re fu bruciato da una torcia malaccorta, salvò Carlo VI avviluppandolo nel suo mantello.

Disgraziatamente la duchessa non aveva dimenticato i servizi resi alla sua casa dal padre, morto povero — e troppo fiero per confessare le sue ristrettezze: ella s'inquietò, brigò, fu seducente e promise un posto di damigella d'onore e una generosa dote di duecento scudi d'oro per il corredo. Lorenza tremò: rifiutare quel titolo che le più potenti famiglie si disputavano era provocare lo scandalo e l'investigazione; accettarlo era correre incontro ad una orribile catastrofe se mai venisse scoperto che... Quindici giorni dopo Lorenza riceveva il suo brevetto di nomina e poco dopo entrò in funzione.

Il servizio, che ella divideva con altre quindici damigelle, di alta nobiltà, consisteva nell'abitare presso la regina quindici giorni ogni mese: una settimana di giorno e una di notte.

Lorenza d'Ambrun, dunque, era damigella d'onore da circa diciotto mesi e quasi completamente rassicurata sui pericoli da lei temuti. Roselys era prossima a compiere i cinque anni, Hardy ne aveva allora dodici, abbenchè ne dimostrasse quindici.

Un giorno, rientrando in casa, Lorenza trovò la sua abitazione in subbuglio: facendo la loro passeggiata quotidiana, dopo il mezzogiorno, Roselys e Hardy s'erano avvicinati al margine del fiume. L'argine, in quel punto, era altissimo. Un passo falso fece precipitare Roselys nella Senna. La governante gridava al soccorso, allorchè vide Hardy che s'era gittato nell'acqua, afferrare la bambina che stava per colare a fondo e riportarla sulla sponda, svenuta.

La degna matrona raccontò in seguito che giammai ella aveva visto figura più terribile di quella di Hardy lottante per salvare la sua piccola amica.

(*Continua*).

Cronaca Cittadina

Mascagni al Regio

Mercoledì 30 giugno si riapre il teatro Regio. Per una sera sola; ma che resterà memorabile; per uno spettacolo d'arte e di patriottismo quale rare volte potè essere preparato a Torino; per il concerto che Pietro Mascagni dirigerà a beneficio della « Famiglia del soldato », promosso dall'Associazione della Stampa, dalla Società dei Concerti e dall'Automobile Club, auspice il Municipio.

Gli organizzatori dell'eccezionale spettacolo avevano dovuto rinunciare dapprima al nostro maggiore teatro e adattarsi ad un teatro più popolare, se non meno vasto, poichè il « Regio » era stato per il momento soppresso: vogliamo dire che era stato riempito di suppellettili scolastiche, tolte dagli istituti municipali che dovettero essere trasformati in ospedali di guerra. Ma poi, nel mettere insieme il programma della serata, nel raccogliere gli elementi artistici a disposizione della nobile iniziativa, gli organizzatori dello spettacolo si sono accorti che esso veniva assumendo una così imponente solennità d'arte, da richiedere necessariamente l'ambiente più ricco, la sala magnifica del nostro massimo teatro, che sarà perciò restituita prontamente alla sua naturale funzione. Nulla mancherà, così, al successo della grandiosa serata benefica: la dignità del luogo sarà pari alla dignità della esecuzione artistica; la cornice sarà degna del quadro.

Pietro Mascagni, che si trovava a Torino da qualche giorno per arruolare due suoi forti figliuoli nell'esercito, uno come volontario automobilista, l'altro come volontario aviatore, ora che ha compiuto questo nobilissimo atto di patriottico o paterno generosità, ha assunto non meno generosamente l'alto compito della preparazione e della direzione del concerto, che l'Associazione della Stampa e gli altri due Enti ad essa associati per la benefica iniziativa non avrebbero potuto affidare a più coscienzioso e simpatico e geniale artista. Il programma, che si sta elaborando con severi criteri — basti il dire che con Pietro Mascagni presiede alla non facile opera Giuseppe De Panis — comprenderà musica e canto: un'orchestra di cento professori, diretta dal Mascagni, un coro di 150 voci diretto dal maestro Veneziani, alcuni artisti lirici, che indicheremo tra giorni.

La prenotazione e la vendita dei posti incomincerà domenica mattina, alle ore 10, presso la Segreteria del Regio. Domani pubblicheremo l'elenco dei prezzi.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 943.617,07

Rag. Gasparini Diego, del R. Istituto tecnico Germano Sommeiller L.	55 10
Affeltranger Augusto »	10 —
Rag. Avalasco Antonio »	10 —
Rag. Boldini Antonio »	10 —
Rag. Cereser Giuseppe »	10 —
Garavini Amerigo »	10 —
Dott. Ferruccio Venzetti »	25 —
Compagnia Masi-Zoncada, serata del 23 giugno al Teatro Alfieri pro « Assistenza famiglia del soldato » »	160 35
Lanificio Laclaire e Salietti »	5.000 —
R. E. S. »	1 —
Avv. Perlo Felice »	10 —
Ditta Gallo e Calligaris »	200 —
Soc. An. « Capaminato » (2° vers.) »	500 —
Architetto Pietro Betta »	50 —
Colonificio Valle di Susa A. Abegg e C. »	15.000 —
Ing. cav. Felice Giudetti Serra »	500 —
Ing. comm. Ottavio Morero »	500 —
Avv. Lelio Buzetti »	100 —
Adalgisa De Fernex-Belmomi »	200 —
Manifattura di Rivarolo e San Giorgio Canavese »	7.000 —
Prof. Felice Garelli (1ª quota mensile) »	20 —
Tobia Colombo, ricevitore del Lotto »	5 —
Ing. Mino Ferdinando (quota mensile) »	10 —
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Un piccolo gruppo di volontari aviatori 32,15 - Annibale, Enrico e Giuseppe Robiolio 500 - G. C. 10 »	542 15

Totale generale L. 973,535,67

Le offerte di cannocchiali

Ci sono pervenute da gentili e generose persone altre offerte di cannocchiali. Noi vorremmo che l'esempio fosse largamente imitato. I cannocchiali saranno di grandissimo vantaggio ai nostri combattenti. Chi ha un figlio, un parente, un amico al fronte non deve dimenticare che inviando il suo dono, non solo compirà un atto patriottico, ma un atto di immensa utilità per quel combattente che riceverà l'oggetto offerto.

Ecco i nomi dei donatori:

Avv. [illegible] (2) — Dottor Marangoni Luigi — N. N. — Domenico Filogamo — Delosta — Società fra commessi del Lotto — N. N. (3) — Lodovico Conti — Avv. Vitalevi (2) — Avv. Marchisio (2) — Ved. Mattioli (3) — Generale Cappa — S. Scarrone — Tacconi Leone — M. B. M.

Istituto per le biblioteche dei soldati

All'Istituto nazionale per le Biblioteche dei soldati, in piazza Statuto, 17, sono pervenute queste altre offerte:

Alfredo Filippi L. 50 — Raccolte dalla contessina Di Castelnuovo: Marchesa Carola Colli di Felizzano Collobiano 5 - Contessa Lelia Castelnovo delle Lanze 5 - Contessa Tina Castelnovo delle Lanze 5 - Maria Scarpiotti 5 - Contessa Maria Cristina Castelnovo 5 - Donna Maria Peano 5 - Donna Ida Pallavicino 5 - Ditta Leone 1 - Umberto e Juccia Conelli 20 — Vincenzo Porri (Piacenza) 5 — Società Petroli Italia (Gropparello) 4 — Prof. Pietro De Francisi (Baveno) 11 — Angelina Galpè (Como) 2 — Pia Paulizzardi 5 — Fiorenza Cavalli 5 — Carolina ved. Cavalli 5 — Alberta Gozzi 10 — Segreteria Cassa di Risparmio (Cuneo) 60 — Dott. P. Murio (Nuoro) 10 — Ing. U. Nigra 10 — Tosca Bellisai (Caprino Veronese) 2 — Il nave *Partenope* 10 — Rosalia Massaio (Villafranca d'Asti) 3,90 — Pauline Chambeaud 15 — Dott. Mario Gribaldo 5 — Matilde Re (Brandizzo) 10 — Giuseppe Musenga 2 — Dott. Gli di Androcole 10 — Giuseppe Simonis 10 — Dott. Bertagnoni 5 — Raccolte dal prof. Einaudi: Sorelle Gillio 2 - Stendardo Vincenzo 5 - Cav. Giuseppe Boryna 10 - Cav. Ing. Vincenzo Porzio Giovanola 5 - Casanova Porzio Giovanola 5 - Oliva Francesco 5 - Boeri Oliva 5 - Silva Bailimiss 5 - Tiberi cav. Gaetano 3 - Musenga Giuseppe 3 - Porsa Antonietta 1 - Crosio Graziosi Teresa 0,50 - Emma Bona Vercellone 10 - Maria Manzini Nadig 5 - Arrigo Costantin de Magny 5 - Eugenia Mucci 3 — Gen. Carlo M. Peano 10 — Ing. Buffoni 30 — Rosa Spurnini 11 — Felice Chiardi (Castelnuovo d'Asti) 2,50 — Comm. Battistini 75 — Raccolte dal rag. A. Falco: Famiglia Testori Giuliano 15 - Sajmandi dott. cav. Agostino 5 - Luisa Sajmandi Quaglia 5 - Adelaide Berlinaria 5 - Belmondi Giuseppe 5 - Dott. Mario Vallauri 5 - Società Anonima Cotonificio Strambino 20 - Celestino Lellia 20 - Gilli Enrico 2 - Lanza Mario 1 - Brima Amedeo 1 - Caffanti Gaetano 1 -- Boarelli nob. Tommaso 10 — Cav. Riccardo Biglia 100 — Totale L. 647. — Totale liste precedenti L. 6258,90. — Totale generale L. 7005,90.

Arrivo di profughi redenti

Commovente episodio alla stazione di P. N.

Una delle note dominanti nella cronaca di questo primo periodo di guerra ci è data dall'arrivo quotidiano di cittadini già irredenti costretti dalle dure necessità del momento ad abbandonare la loro terra, i loro casolari, i loro campi, in attesa che passata la bufera bellica risplenda su tutti e per tutti il sole della pace. Ogni giorno lunghi treni provenienti dalle frontiere portano nelle diverse regioni italiche numerose comitive di questi poveri pellegrini in cerca di un po' di quiete e di un po' di sollievo dei crudeli affanni che da tanti mesi li tormentano. Per il nostro Piemonte la sede di concentramento degli ospiti è Novara; da dove poscia vengono tutti proseguire in più ristrette comitive nei diversi luoghi di definitivo riposo.

Anche ieri mattina, col treno delle ore 11,25, ne giunsero 163, quasi tutte donne e bambini, e alcuni vecchi, tutte persone che l'Austria ha espulso dai suoi confini od ha abbandonato nei rispettivi paesi perchè tutte persone inutilizzabili ai fini della guerra. I componenti della numerosa comitiva provenivano in parte da Pola, e in parte da Pisino o Gondino.

Il Comitato di Preparazione di Porta Nuova, preavvisato del loro arrivo, aveva provveduto all'occorrente per un primo conforto. Così appena il treno si arrestò, il personale addetto all'opera benefica potè offrire ai poveri fratelli ciburie, dissetanti e latte per le mamme ed i bambini. Ad alcuni furono pure offerti indumenti di cui erano in bisogno. La sollecita distribuzione delle varie offerte venne compiuta dai membri del Comitato: Maschio, Verona, Ragazzi, dal direttore dell'ufficio locale Di Alchelbourg, dalle signore Zari, Ovazza e Corona e da una squadra di giovani esploratori agli ordini del loro Tenente signor Scanuzzi.

Gli ospiti hanno gradito con un largo coro di parole riconoscenti i doni fraterni, dimostrandosi lieti e confortati da questa novella prova di solidarietà *fraterna* che loro veniva dalla dai nuovi connazionali.

Fra le persone che si trovavano in stazione e assistevano commosse allo scambio di offerte e di ringraziamenti era pure il signor Alfredo Levi, il quale più degli altri tocco dalla scena, volle consegnare ad uno dei membri del Comitato — il cav. uff. Verona — la somma di L. 100 quale contributo alla cassa di assistenza.

La nota però più commovente dell'arrivo degli ospiti fu data da un episodio di natura famigliare, di cui furono protagonisti tre profughi ed un soldato di fanteria. Mentre venivano distribuite le cibarie uno dei viaggiatori, parlando con un giovane esploratore, lo informò che aveva in Italia un figlio fuggito tempo fa dalla casa paterna a Pisino per arruolarsi in Italia. Egli sapeva che infatti si era arruolato nel 38 fanteria, ma da tempo non aveva più avuto notizie. Il giovane esploratore comunicò subito la cosa al suo tenente, il quale fece immediate ricerche al Comando di stazione. Le ricerche diedero un risultato insperato, perchè, per un caso veramente fortunato, il soldato — certo Scelli — si trovava di servizio nella stazione stessa. Così, quasi come per il tocco magico di una bacchetta meravigliosa, in pochi minuti il giovane milite potè correre nelle braccia del babbo suo, della mamma e di una sorella, che, delirando di commozione e di gioia, non cessavano di stringerselo al seno quasi increduli di tanta felicità. Dopo due ore di riposo nella nostra stazione, i 163 profughi risalirono sul treno che li condusse a Cuneo, luogo del loro definitivo soggiorno.

Il comandante il Corpo d'armata visita i feriti

S. E. il tenente-generale Rogier, comandante il Corpo d'armata, visitò ieri l'altro gli ufficiali ed i soldati degenti nelle corsie e nelle sale del Mauriziano. S. E. si è intrattenuta a lungo presso il capezzale dei ricoverati e tutti porgendo parole di conforto e di augurio.

Il nuovo direttore della Scuola superiore di Medicina veterinaria

L'assemblea generale dei professori della Regia Scuola superiore di medicina veterinaria ha nominato, per votazione, a direttore della scuola stessa per gli anni 1915-1917 il professore Pietro Ghisleri, ordinario di patologia speciale e clinica chirurgica.

Le marcie di preparazione della Federazione ciclistica italiana

Il Comitato locale della Federazione Ciclistica Italiana continua attivamente l'opera sua di preparazione premilitare dei giovani, addestrandoli ed allenandoli in piacevoli e proficue gite domenicali, coll'intento di tenerli preparati alle fatiche delle marcie per il giorno in cui saranno chiamati a prestare servizio militare.

E per domani ha organizzato la terza gita sul percorso Torino-Sant'Ambrogio-Torino, con salita facoltativa alla Sagra di San Michele.

Il ritrovo per la partenza è fissato alle ore 6, in piazza Statuto, presso la ferrovia di Rivoli.

Alla gita possono partecipare anche i non affigliati alla F. C. I., purchè presentati da un socio. Speciali premi saranno assegnati alle Società partecipanti con maggior numero di soci.

Il Corpo Nazionale dei Giovani esploratori
Sezione di Torino

Per domani, domenica, 27 giugno, sono stabilite le seguenti esercitazioni:

Ore 7,30, riunione presso la sede del Corpo (palestra di via Mercantini, angolo via Meucci) di tutti gli esploratori (esclusi i novizi), per una tattica, che avrà luogo sulla collina. I giovani comandati ai diversi servizi dovranno continuare il loro incarico, e sono quindi dispensati dalla riunione generale. Tutti gli esploratori dovranno indossare la divisa con completo equipaggiamento.

Corpo volontari subalpini

I volontari subalpini sono convocati per le ore 7 precise di domani, al Tiro a Segno, per le consuete esercitazioni di tiro e di tattica.

Il Bollettino dei prezzi dei generi alimentari

La Commissione speciale per l'accertamento temporaneo dei prezzi normali correnti dei generi alimentari ha pubblicato il seguente bollettino:

Vendita al minuto — Pane: confezionato con farina municipale L. 0,45; confezionato con farina tipo governativo: forma comune L. 0,51, forma piccola L. 0,55 al Kg. — Farina: di frumento L. 0,55, di meliga da L. 0,35 a 0,40 al Kg. — Paste alimentari: di Torino, comune da L. 0,65 a 0,70, tipo Napoli da L. 0,70 a 0,75, di Genova da L. 0,75 a 0,80, di Napoli da L. 0,75 a 0,80 al Kg. — Riso: comune da L. 0,40 a 0,45, fioretto L. 0,50 al Kg. — Lardo da L. 2 a 2,15 al Kg. — Olio: d'oliva da L. 2,30 a 2,40, mescolato L. 2 al Kg. — Carne di vitello: quarti davanti L. 2,20, quarti di dietro L. 2,80 al Kg. — Latte da L. 0,25 a 0,30 al litro — Uova da L. 1 a 1,15 alla dozzina — Patate da L. 0,10 a 0,20 al Kg. — Zucchero: raffinato L. 1,55, biondo L. 1,45 al Kg. — Burro: comune da L. 3,25 a 3,50, di pura panna centrifugato da L. 3,50 a 3,75 al Kg.

Vendita all'ingrosso — Grano: nostrano da L. 34 a 35,50, estero da L. 33,50 a 39 al quintale — Farina di frumento: marca B da L. 46 a 47, municipale (resa 80 %) L. 43 al quintale — Zucchero: raffinato L. 146, biondo L. 141 al quintale.

Qualora il prezzo all'ingrosso della farina di frumento continuasse ad essere superiore a quello cui deve essere venduta, in relazione al prezzo del grano, l'Amministrazione comunale applicherà il calmiere su questo prodotto.

Una lettera degli esercenti macellai
e il rincaro delle carni

La Direzione dell'Associazione esercenti macellai ha inviato al prefetto la seguente lettera, che riflette uno dei problemi più importanti della nostra alimentazione, e sulla quale richiamiamo tutta l'attenzione delle Autorità:

« *Ill.mo Signor Prefetto della Provincia di Torino* — Città.

« Dopo le ampie ed esaurienti discussioni avvenute in varii Consessi, nelle assemblee e su quasi tutti i giornali del Paese, non fa mestieri esporre in questo momento le ragioni di alta politica economica, per cui il Ministero con recente decreto-legge vietava la macellazione dei vitelli inferiori ai 200 Kg.

« Così la Direzione del Circolo esercenti macellai di Torino ritiene ovvio far cenno delle proteste di coloro che, in buona fede, si prestarono al giuoco di chi, per fine proprio e di esclusivo suo interesse personale — fomentando artificiose agitazioni e proteste ingiustificate — indusse il Governo a concedere la deroga della macellazione a 130 Kg. per le razze così dette montanine, e le di cui conseguenze economiche già si manifestano in modo sensibile in rapporto ai rilevanti aumenti di prezzo del bestiame bovino in genere.

« Ma quello che più preoccupa questa Direzione, e che perciò si permette di farlo rilevare alla S. V. Ill.ma, si è che, quasi non bastasse la stessa deroga, così dannosa al fine suo allo scopo, a pregiudicare maggiormente lo stato di fatto, vi è che la medesima disposizione ministeriale non viene fatta osservare nella sua integrità da tutti i Comuni della Nazione.

« Da apposite inchieste fatte dalla Direzione del Circolo esercenti macellai risulta che in quasi tutte le principali città, e specialmente nei Comuni chiusi, le Autorità comunali diedero tassative disposizioni e la legge viene applicata scrupolosamente; mentre nei centri minori (salvo qualche rara eccezione) si continua a macellare piccoli vitellini inferiori al peso prescritto dalla legge, e che in certi Comuni è di soli 60 o 70 Kg.; ma quello che più è deplorevole e che più addolora sono le dichiarazioni fatte da diversi interessati stessi (come sindaci, ufficiali sanitari, macellai), i quali affermano di non aver avuto, nè ricevuto istruzioni al riguardo.

« La Direzione e l'assemblea del Circolo esercenti macellai, prima, e la Commissione del Bollettino municipale dei generi di prima necessità dopo, in apposito ordine del giorno richiamarono l'attenzione dell'Autorità governativa su tali infrazioni, mettendone in rilievo le conseguenze, le ripercussioni ed i gravi danni al commercio onesto ed alla cittadinanza. E i macellai di Torino erano convinti che l'Autorità superiore, la relazione di quanto sopra, avrebbe fornito a chi di ragione tassative disposizioni onde la legge fosse ovunque osservata; ora, invece, con vero rincrescimento constatano che le loro indicazioni ed i loro reclami nulla valsero, e nei vari circondari di Torino (escluse Torino, Pinerolo, Cirié: città, e qualche altro Comune), non viene fatta osservare la legge dall'Autorità, che ne ha veste e l'obbligo morale.

« Nè si può sostenere che manchino i mezzi di controllo, poichè in tutti i più piccoli Comuni del Piemonte vi hanno gli ufficiali sanitari, e, giusto il decreto-regolamento speciale per la vigilanza igienica sugli alimenti, all'articolo 15 « tutti gli animali bovini, ovini, suini ed equini destinati all'alimentazione dell'uomo dovranno essere sottoposti prima della macellazione ad una visita sanitaria per constatarne l'età, lo stato di nutrizione e le condizioni di salute »; ed all'art. 16 si prescrive che « a tale scopo nei piccoli Comuni sprovvisti di pubblico macello, quando non sia possibile stabilire speciale orario ai macellai ed ai privati, questi sono tenuti ad avvisare il veterinario comunale, a norma dell'art. 8 del presente Regolamento, l'ufficiale sanitario 24 ore prima del tempo in cui intendono macellare il loro bestiame ».

« Da tale visita l'ufficiale competente può appunto stabilire il peso del vitello da vivo, e se inferiore al prescritto dalla legge, deve vietare la macellazione.

« Ma vi sono altri mezzi di controllo molto semplici ed elementari nella loro applicazione: prima di tutto si debbono impartire ordini severissimi e tassativi a chi compete l'obbligo di far osservare tale disposizione; secondariamente si deve procedere a sopraluoghi nei macelli dei Comuni, ove sorge il dubbio dell'inosservanza della legge, vigilare sui principali mercati della provincia ove vi ha esteso commercio di piccoli vitellini.

« Si possono incaricare funzionari competenti, i quali possono attingere informazioni opportune, che serviranno a stabilire in modo irrefutabile le trasgressioni, e poche, ma severe contravvenzioni servirebbero e sarebbero più che sufficienti ad indirizzare la più scrupolosa osservanza della disposizione ministeriale, con giovamento al fine della legge.

« Questa Direzione, vivamente preoccupata di quanto si è permesso di esporre alla S. V. Ill.ma, ha fiducia che l'Ill.mo signor Prefetto prenderà con sollecitudine severi provvedimenti al riguardo per ovviare gli inconvenienti lamentati, al fine di evitare ogni altra protesta collettiva, sempre deplorevole, ma che potrebbe verificarsi quando queste giuste indicazioni ed osservazioni non fossero prese nella dovuta considerazione.

« Con osservanza.

« Per la Direzione esercenti macellai: Il presidente *Gilardi* ».

Il Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è convocato in seduta pubblica lunedì, 28 corr., alle ore 15.

Tra gli argomenti inscritti all'ordine del giorno figurano gli accordi tra il Municipio e la Provincia per il passaggio attraverso il Giardino Reale; il Bilancio di assestamento del Comune per l'esercizio 1915; i conti consuntivi 1914 del Comune e delle Aziende municipali, e molte interpellanze ed interrogazioni.

"Arte e Storia alle porte orientali d'Italia„

Nel salone della Società di Cultura, dinanzi ad un bellissimo uditorio, il prof. Lionello Venturi ha parlato ieri sera di « Arte e Storia alle porte orientali d'Italia ».

« I monumenti artistici del Trentino, della Venezia Giulia e della Dalmazia — egli ha detto — ci offrono tutt'ora la prova più immediata e palese della italianità delle terre che il cannone redime. Sulle coste orientali dell'Adriatico le invasioni barbariche non hanno avuto termine, durano ancora: ma davanti al mare si fermano materialmente e spiritualmente. Gli invasori cercano di distruggere la civiltà italiana della costa, ma non possono, e lentamente si trasformano in italiani.

« Perciò le città della costa mantengono ancora chiaramente il carattere italiano, che si manifesta subito al passante per mezzo della lingua e del monumenti, e poichè tale italianità monumentale è in continua lotta con i popoli invasori, essa dalla lotta risorge purificata, produttrice di alcuni fra i massimi capilavori dell'arte italiana.

« Nessun momento florido per l'arte italiana manca di un'eco fortissima nelle terre fra poco redente. All'Impero Romano corrispondono l'Arena e l'Arco di Pola, il palazzo di Diocleziano a Spalato. All'arte ravennate del secolo VI, la Basilica Eufrasiana di Parenzo e la Basilica di Grado. All'arte veneziana dei secoli XI-XIII, il Duomo di Trieste. All'arte lombarda del XIII secolo, i Duomi di Trento e di Traù. All'arte veneziana gotica e del Rinascimento, una serie innumerevole di monumenti, dal palazzo dei Rettori, a Ragusa, alla loggia del Sanmicheli a Lesina.

« Solo quando la Repubblica di Venezia muore, la produzione artistica si attenua nelle terre redente. E rimane la lotta per l'italianità nella vita, che fu atteso un secolo la redenzione ora in marcia ».

La conferenza, che fu vivamente applaudita, era illustrata da riuscitissime proiezioni.

Conferenza Nofri

Domenica, alle ore 10, nel salone Ambrosio, l'on. Quirino Nofri, invitato dal IV Gruppo ferrovieri terrà una conferenza sul tema: « La [illegible] della nostra guerra ».

Per la Conferenza del senatore Jacquier

L'annuncio della conferenza che l'on. Jacquier terrà domani, alle ore 10, nel salone del cinematografo Vittoria, in via Roma, ha suscitato un generale interessamento. Tre settimane or sono, il grande avvocato, che nel processo di [illegible] ha pronunciato una indimenticabile arringa per la difesa del conte di Lur-Saluces, tenne la stessa conferenza nell'immenso Circo Rancy, a Lione. Alla conferenza erano presenti, oltre al cardinale Sevin, arcivescovo della Diocesi, il generale governatore militare della città, il prefetto, il sindaco, senatore Herriot, e tutte le Autorità militari e civili. Più di 6000 persone, commosse, hanno applaudito con entusiasmo la parola vibrante di commozione, di verità e di patriottismo.

Torino, quando l'avrà inteso, saprà dargli il medesimo meritato tributo. Le proiezioni si annunziano interessantissime. Ricordiamo che i biglietti, gratuiti, per assistere alla conferenza si possono ritirare presso le librerie Lattes, Casanova e Treves, e presso la sede del Comitato di preparazione morale.

Sul lavoro

Mentre lavorava nell'edificio scolastico in costruzione in Borgata Monterosa, il decoratore Giovanni Mussone, di anni 27, abitante in via Garibaldi, 24, scivolò sulla scala e cadde, battendo con tale violenza il capo da fratturarsi il cranio!

Da un'ambulanza ai lavori fu accompagnato in vettura al San Giovanni, dove il prof. Bernardi lo fece ricoverare con prognosi riservata.

Litigio di donne

All'Ospedale di San Giovanni fu medicata ieri sera la commessa Letizia Galetto, di anni 21, abitante in corso Casale, 18, la quale aveva una leggera ferita alla fronte. Dichiarò che, in seguito ad un litigio, la sua padrona l'aveva percossa. Guarirà in 7 giorni.

Un buon bottino

Il signor Marcelli Felice, proprietario di un negozio di ciborio e commestibili, in via Nizza, n. 114, ha avuto la dolorosa sorpresa di rilevare ieri mattina che nella passata notte una combriccola di ignoti era penetrata, mediante scasso, nell'interno del negozio ove aveva potuto fare un comodo una larga razzia di prosciutti, scatole di tonno ed altre cibarie del valore di L. 300. Il signor Marcelli ha fatto subito denunzia del furto alla locale stazione di P. S.

Ladri sfortunati

Ignoti tentarono di penetrare, mediante scasso, nel negozio del pollivendolo Giovanni Ballor, in via Belfiore, 32, ma durante il lavoro dovettero abbandonare l'impresa perchè disturbati.

Note spicciole

Il Comitato esecutivo della *Festa del tricolore* invita le signorine e i giovani che hanno così magnificamente cooperato al successo o domenica mattina, alle ore 10, nella sede dell'*Unione Liberale Monarchica*.

Questa Unione che sta organizzando la Colonia di Grugliasco per centocinquanta bambini di soldati, ha ricevuto, a mezzo del signor Emilio Merlone, la somma di lire 173,65, parte del provento di un concerto tenutosi nella « Sala Troya ».

Alle ore 15 di domenica, 27, nei locali del Circolo costituzionale pro ex-barriera Milano, in via Malone, 4, avrà luogo un concerto vocale e istrumentale a beneficio di quelle famiglie dei richiamati che sono in immediato bisogno di aiuto.

I divertimenti

Cinema Ambrosio

Il programma vario di ieri al *Cinema Ambrosio* ha incontrato il favore dell'elegante pubblico del *Venerdì Chic*. Si replica oggi e domani mentre si sta preparando per lunedì una spettacolosa ed unica pellicola della guerra.

Stato Civile di Torino

25 giugno 1915.

NASCITE: 7, cioè maschi 5, femmine 2.

MORTI: Carrina Carlo, d'anni 70, di Marozzano, negoziante, via Corvino, 51.
Trivero Giovanni, d'anni 41, di Torino, carrettiero.
Picena Giovanni, d'anni 81, di Torino, agiato, via Castelnuovo, 14.
Grida Battista, d'anni 77, di Carignano, calzolaio, via Giulio, 9.
Debernardi Rosa suor Ambrosina, d'anni 80, di Torino, religiosa.
Formento Lucia ved. Dutto, d'anni 88, di Chiusanova, casalinga, via San Donato, 52.
Goja Francesca n. Sobrà, d'anni 36, di Torino, casalinga, via Moncalieri, 3.
Vercelli Virginia, d'anni 19, di Lampore, scolara.
Truco Ludovico, d'anni 43, di Vinovo, calzolaio.
Roggianano Teresa ved. Lanza, d'anni 75, di Fossano, casalinga, via Bidone, 4.
Bruna Virgilia, d'anni 25, di Torino, pasticciera.
Pierella Maddalena ved. De-Bernardi, d'anni 63, di Vocca, agiata, via Cavour, 2.
Graziano Pietro, d'anni 71, di Monchiero, agiato, via Basilica, 10.
Più 8 minori d'anni sei
Totale complessivo 19, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 13. Non residenti in questo Comune 2.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

25 Giugno 1915

Alessandria — Incrociati chinesi Mg. 70, da L. 31 a 33.

Asti — Gialli indigeni puri Mg. 1800, da L. 30 a 35.

Casale Monferrato — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 25 a 32.

Carmagnola — Incrociati chinesi Mg. 700, da L. 32 a 34 25.

Cavour — Incrociati chinesi Mg. 941, da L. 31 a 34 10.

Cortemilia — Gialli indigeni puri Mg. 200, da L. 30 a 32 — Incrociati giapponesi Mg. 900, da L. 30 a 32 50.

Fossano — Incrociati chinesi Mg. 790 da L. 31 a 33 50.

Pinerolo — Gialli indigeni puri Mg. 5, da L. 29 a 33 50 — Incrociati chinesi Mg. 673, da L. 31 50 a 34 50.

Racconigi — Incrociati chinesi Mg. 1540, da L. 33 a 35 50 — Incrociati giapponesi Mg. 20 a L. 25.

Saluzzo — Incrociati chinesi Mg. 690, da L. 32 a 34 50.

TORINO — Gialli indigeni puri: Superiori Mg. 258, da L. 30 a 32 50; Comuni Mg. 100, da L. 28 a 29 — Incrociati chinesi superiori, migrammi 150, da L. 30 a 32 75. Totale Mg. 400.

* *

Asti, 26. — Gialli indigeni puri, comuni, Mg. 2800, da L. 28 a 34.

Carrù, 25. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 130, da L. 29 a 30 — Id. comuni, Mg. 70, da L. 29 a 29 — Incrociati chinesi, superiori, Mg. 500, da L. 31 a 33 — Id. comuni, Mg. 300, da L. 31 a 32.

Castellazzo Bormida, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 58, da L. 25 50 a 31.

Castelnuovo d'Asti, 25. — Gialli indigeni puri, Mg. 200, da L. 29 a 31 50.

Chivasso, 25. — Gialli indigeni puri superiori, Mg. 100, da L. 30 a 31 — Id. comuni, Mg. 50, da L. 27 a 29.

Cuneo, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 9, da L. 31 a 31 50.

Nizza Monferrato, 25. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 58, da L. 28 a 30.

Ovada, 26. — Gialli indigeni puri, Mg. 680, da L. 30 a 33.

Santo Stefano Belbo, 25. — Gialli indigeni puri, Mg. 250, da L. 30 a 31 25.

Villafranca Piemonte, 25. — Incrociati chinesi, Mg. 560, da L. 31 a 34.

SOCIETÀ TORINESE
per la stagionatura ed assaggio delle sete già Bertrando e C.

Operazioni del 25 Giugno 1915.

	Colli		Cgr.	
Organzino	4		»	392,34
Trama	»	—	»	—
Greggia	»	1	»	49,84
Lana	»	5	»	5604,60
Articoli diversi	»	—	»	—
Totale	Colli 10		Cgr.	6076,08
Seta pesata	»	—	»	—
Lana pesata	»	—	»	—
Totale	Colli 10		Cgr.	6076,08

Bollettino settimanale dei Mercati

TORINO, dal 14 al 20 giugno 1915.

Vendita all'ingrosso

Grani di Piemonte vecchi, al quintale, L. —,— a —,— — Id. nuovi —,— a —,— — Id. nazionali —,— a —,— — Id. esteri —,— a —,— — Segala —,— a —,— — Avena 35,— a 37,50 — Riso 31,— a 41,— — Meliga 25,— a 26,— — Farina di frumento marca n. 1 —,— a —,— — Id. marca B —,— a —,— — Crusca 16,— a 18,—.

Vini del Piemonte da pasto comuni, all'ettolitro, da L. 35,— a 47,— — Id. superiori da 44,— a 54,— — Vini comuni di altre provenienze di limitata gradazione da 33,— a 40,—.

Foraggi: Maggengo, al miria, da L. 0,96 a 1,10 — Ricetta 1,— — Terzuolo 0,95 — Paglia 0,65.

Compreso il dazio in L. 0 18 al Mg. per i fieni e L. 0 08 per la paglia.

Zucchero centrifugo, al quintale, da L. 146,— a —,— — Id. extrafino (pilé) da 147,— a —,— — Id. raffinato in quadretti da 155,— a —,— — Id. extrafino semolato N. 1 da 148,— a —,— — Id. id. N. 2 da 146,— a —,— — Id. cristallino semolato lavato da 145,— a —,— — Id. id. bianco da 147,— a —,— — Id. biondo N. 1 da 141,— a —,— — Id. id. N. 2 da 141,— a —,—.

Polli, caduna, da L. 1,75 a 2,75 — Capponi da 4,— a 4,75 — Galline da 2,50 a 3,— — Anitre da 2,50 a 3,— — Oche da —,— a —,— — Tacchini da —,— a —,—.

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3,30 a 3,60 — Id. 2.a qualità da 3,10 a 3,30.

Uova, alla dozzina, da L. 1,05 a 1,10.

Pescheria fresca di mare 1.a qualità, al chilo, da L. 5,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,75 a 3,50 — Pesci minuti da —,— a —,— — Pescheria fresca di acqua dolce 1.a qualità, da 3,— a 6,— — Id. 2.a qualità da 1,80 a 2,40 — Pesci minuti da 0,60 a 1,45.

Patate, al miria, da L. 1,10 a 1,30 — Cipolle da 1,35 a 1,40 — Carote da —,— a 0,— — Spinaci da 0,— a 0,— — Pomidoro da 2,75 a 3,25 — Rape da 1,— a 1,25 — Fagiuoli da —,— a —,— — Piselli da 2,25 a 2,50 — Asparagi da 4,— a 4,50 — Funghi da 20,— a 25,— — Cavoli, alla dozzina, da 0,50 a 0,80 — Cavolfiori da —,— a —,— — Cardi, al mazzo, da —,— a —,— — Fichi freschi, al miria, da —,— a —,— — Fragole da 5,— a 20,— — Castagne fresche da —,— a —,— — Id. secche da —,— a —,— — Ciliegie da 2,— a 5,— — Albicocche da —,— a —,— — Pesche da 0,— a 0,— — Pere da —,— a —,— — Mele da —,— a —,— — Prune da 0,— a 0,— — Uva da tavola da —,— a —,—.

Legna forte, al miria, da L. 0,41 a 0,48 — Id. dolce da 0,41 a 0,43.

Vendita al minuto

Pane: Grissini, al chilo, da L. 0,80 a 1,— — Pino piccola forma da 0,57 a 0,57 — Id. forma ordinaria da 0,50 a 0,53 — Id. confezionato con farina municipale 0,46 — Id. confezionato con farina tipo governativo —,—.

Paste 1.a qualità, al chilo, da L. 0,70 a 0,75 — Id. 2.a qualità da 0,65 a 0,70.

Carne, al chilo: Sanati da L. 0,— a 0,— — Vitelli da 2,20 a 2,90 — Buoi e manzi da 2,10 a 3,00 — Buoi grassi da —,— a —,— — Tori da 1,75 a 2,15 — Moggie da 1,75 a 2,15 — Vacche grasse da 1,60 a 2,10 — Vacche da 1,30 a 1,75 — Agnelli da 2,— a 2,60 — Montoni e pecore da 1,10 a 1,60 — Capretti da —,— a —,— — Capre da —,— a —,— — Maiali da 2,05 a 2,75.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 25 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	*Corso medio*
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,05
» 3,50 0/0 » (1902)	83,475
» 3 0/0 lordo	59,—
Redimibili:	
Prestito nazionale 4,50 0/0	94,55
Buoni del Tesoro quinquennali 1912	97,48
» » » 1913-14	96,05

Obbligazioni

SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	296,70
Ferrovia del Tirreno 5 0/0	—,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	328,50
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	315,—
» » » C. D. D. »	316,—
Ferrovia Centrale Toscana 5 0/0	524,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	296,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	83,95
Credito fondiario del Banco di Napoli	467,12

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	487,01
» » » 4,50 0/0	456,51
» » » 3,50 0/0	438,87
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	478,—
» » » » 3,50 0/0	425,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	470,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	478,50
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	460,—
» » » 3,50 0/0	432,—

Avvertenza. — I corsi dei Buoni del Tesoro, delle Obbligazioni redimibili 3 1/2 0/0 e 3 0/0 della Cartelle Fondiarie di Credito comunale e provinciale e di tutte le Cartelle Fondiarie, comprese quelle del Banco di Napoli, si intende più interessi.

Per tutti gli altri titoli si intende compreso interessi.

Media dei Cambi

Roma, 25 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1 settembre 1914 accertate il 25 Giugno per il 26 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi...	108,33	108,76	New-York...	5,99	6,04
Londra...	28,59	28,71	Buenos Ayres	2,46	2,49
Berlino...	—	—	Svizzera...	111,07	112,18
Vienna...	—	—	Cambio oro...	110,80	110,80

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 26 Giugno: — Franchi 108,54 1/2 — Sterline 28,65 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 6,01 — Pesos carta 2,47 1/2 — Lire oro 110,45 — Franchi svizzeri 111,61 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 26 giugno — Cambio giornaliero per gli schermenti speciali alle lire 100 di lire con certificati — Lire 110,45 — Cambio settimanale Lire 110,35.

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F.lli Chiarella) — (Compagnia di Ferruccio Benini). — Ore 20.45: *La base de tuto*, commedia di Giacinto Gallina. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Zoncada-Stasi). — Ore 20.45: *Romanticismo*, dramma di Gerolamo Rovetta. — Ingresso L. 0,70.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casaleggio). — Ore 21: *Cioè parlè*, rivista di Demaria, Corvetto e Colombino.

CIRCO BISINI (Giardino Cittadella) — Tutte le sere ore 21: *Rappresentazione programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* (N. 6) — *La marmotta*, pochade in 4 atti (Film d'arte).

VARIETÀ MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Dame - Skating - Bigliardi it. e franc. - Bocciofila - Estaminet.

CHALET VALENTINO. — Ore 21: Concerto orchestrale

ULTIME NOTIZIE

La fiducia della Francia

nel suo credito e nella vittoria

L'Arciduca ereditario d'Austria a Innsbruck

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 25, notte.

Oggi alla Camera è venuto in discussione il progetto comprendente: 1. Apertura nell'esercizio 1915 di crediti provvisori applicabili al terzo trimestre dell'esercizio 1915; 2. Autorizzazione di riscuotere nello stesso periodo l'imposta ed altre pubbliche entrate. Il ministro delle Finanze, Ribot, esponendo la necessità di fornire costantemente materiali e munizioni, fa appello allo spirito di economia ed al risparmio. Occorre che tutti si persuadano della verità che, per sostenere la guerra sino alla fine, bisogna che ogni francese sia munito di quello spirito di economia che fu chiesto al Parlamento inglese da Mackenna. La moderazione nelle spese deve essere strettamente osservata in tutti i pubblici servizi. Il Ministro riconosce la necessità di limitare gli acquisti all'estero onde facilitare il cambio monetario francese. Dice: «Possiamo fronteggiare senza imbarazzo tutte le nostre spese. Il Credito pubblico, che ci diede 935 milioni in aprile, ce ne diede 1700 in maggio. I Buoni della difesa nazionale aumentano di oltre 5400 milioni. Il Credito sarà anche più fiducioso sapendo che i titoli saranno convertiti quando si emetteranno i prestiti ulteriori».

Ribot prosegue: «Quantunque la situazione sia difficile all'undecimo mese di guerra, il pubblico ha altrettanta fiducia nel nostro credito quanto nella nostra vittoria. Manterremo il giuramento di andare sino in fine. Il Paese respingerebbe con disprezzo chiunque manifestasse debolezza». (Unanimi applausi). Ribot annuncia: «Studierò colla Commissione del Bilancio la creazione di nuove risorse mediante nuove imposte». L'oratore si dice partigiano del rigoroso metodo finanziario inglese, ma le risorse derivanti da imposte sono una infima parte della spesa totale. La Commissione e il Governo sono animati dagli stessi sentimenti di patriottismo e d'accordo riusciranno, con spirito di unione, nello sforzo finanziario necessario. (Una lunga unanime ovazione accoglie la fine del discorso).

(Stefani)

Francesco Giuseppe parla ai viennesi di una "pace vittoriosa e onorevole,,

L'Arciduca ereditario d'Austria ad Innsbruk

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

L'Arciduca ereditario Carlo Francesco Giuseppe è giunto a Innsbruk. Erano a riceverlo alla stazione il granduca Carlo Alberto, il generale Dankl e le autorità cittadine col Governo alla testa.

In occasione della presa di Leopoli hanno parlato due Sovrani: il Re Luigi di Baviera dal balcone del suo palazzo pronunciò un discorso patriottico dicendo tra l'altro: Colla presa di Leopoli la pace è più vicina. Invitò il popolo ad attendere con pazienza e fiducia».

L'altro discorso è stato tenuto, pare impossibile, dall'Imperatore Francesco Giuseppe a Schoenbrunn. Nel ringraziare il popolo di Vienna disse:

«Sono convinto che i viennesi continueranno nel loro patriottico contegno e che una pace vittoriosa ed onorevole recherà al popolo durature garanzie di benessere, promuovere il quale è stato il più bel compito della mia vita».

Anche oggi i tedeschi esaltano i meriti della propria artiglieria di fronte a quella austriaca. I corrispondenti di guerra austriaca avevano affermato che la presa di Przemysl era in grande parte dovuta ai mortai tedeschi da 21, agli obici Skoda austriaci da 420. I giornali tedeschi oggi rettificano dicendo: I cannoni da 420 che hanno conquistato Przemysl sarebbero invece quelli tedeschi fabbricati da Krupp, proprio quei che erano stati portati dinanzi alle fortezze belghe. Oltre all'efficacia del tiro questi cannoni avrebbero dimostrato dinanzi a Przemysl una grande capacità di movimento. In 48 ore su strade incredibili avrebbero coperto una distanza non minore di 80 chilometri. Oltre all'«operosa Berta» davanti a Przemysl entrarono in azione i mortai austriaci da 305.

F. R.

La risposta della Quadruplice alla Bulgaria

sarebbe già stata consegnata

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 25, notte.

Notizie da Sofia ai giornali tedeschi annunziano che per i prossimi giorni è attesa la risposta della Quadruplice Intesa alle domande bulgare.

Il punto capitale delle pretese bulgare si riferisce sempre alla Macedonia, poichè sembra che la Grecia non cederebbe un pollice di territorio macedone alla Bulgaria. Le trattative, secondo notizia di fonte tedesca, non sembrano destinate ad avere un buon risultato. Lo scopo principale del Gabinetto Radoslawoff sarebbe riuscito a definire senza perdite di tempo le trattative colla Turchia, soprattutto per potere dimostrare di fronte all'Intesa ed alla opinione pubblica bulgara, che la Bulgaria ottiene importanti territori della Tracia senza ricorrere alle armi. Ora la Germania tenta di indurre la Turchia a cedere. Notizie da fonte rumena, pure confermando che la Bulgaria insiste nel volere occupare subito i territori della Macedonia, lasciano intanto credere che le trattative bulgare colla Quadruplice Intesa possano dare buoni risultati.

In un ricevimento dei rappresentanti della stampa cittadina Radoslawoff affermò che una grave responsabilità incombe oggi sul Governo, ed aggiunse: «Per noi bulgari la Macedonia è indivisibile». Questa dichiarazione risponde al programma nazionalista di Radoslawoff e spiegherebbe la tenacia nel condurre le trattative colle grandi Potenze in questo punto».

Secondo notizie dell'ultima ora, la risposta dell'Intesa alla ultima Nota bulgara, è già giunta a Sofia ed è stata consegnata ufficialmente al Governo bulgaro.

Quanto alla Rumenia, notizie da fonte viennese, assicurano che il Gabinetto rimarrebbe modificato. Pare che il presidente del Consiglio Bratiano, voglia chiamare anche dei conservatori a prendere parte del Gabinetto.

F. R.

Verso l'intervento bulgaro?

Attività diplomatiche a Sofia — La pessima piega delle trattative colla Turchia.

Roma, 25, notte.

La «Tribuna» ha da Salonicco: «Da buona fonte bulgara apprendo che a Sofia si ha una straordinaria, sebbene riservatissima attività dei più eminenti «leaders» dei partiti bulgari. Essi vengono convocati a lunghi colloqui sia a palazzo, sia dal Presidente Radoslavoff. Un inconsueto movimento avviene anche in seno al Comitato di azione macedone; si fanno cioè preparativi militari perchè in caso di mobilitazione, le truppe possano essere rapidamente concentrate; sono evidenti in tutta la Bulgaria. I sudditi bulgari atti alle armi partono quotidianamente da Salonicco, da Kavala e dai paesi della Macedonia greca per raggiungere il loro paese, manifestamente chiamati con precetti personali.

Si assicura in molti circoli che i negoziati intrapresi da qualche settimana tra Sofia e Costantinopoli per la questione della ferrovia di Dedeagatch hanno preso una pessima piega perchè i bulgari avanzano pretese sempre più vaste che i turchi non possono accettare senza firmare essi stessi il loro fallimento.

Il ministro di Bulgaria a Costantinopoli è tornato a Sofia per conferire in proposito. A Perth si è diffusa la voce che questo viaggio sarà senza ritorno. Sembra accertato che le conversazioni fra la Bulgaria e la Quadruplice Intesa siano ormai dirette e spinte con la massima alacrità dal ministro inglese a Sofia, il quale ha già avuto lunghi colloqui con lo Zar Ferdinando, col presidente Radoslavoff, con Malinoff, con Gueschoff. Si annette negli ambienti di Sofia una grande importanza all'arrivo a Roma del signor Stancioff, nuovo ministro bulgaro presso il Quirinale. Si crede per altro che tutto ciò non possa essere che il preludio per una decisione bulgara, giacchè un intervento immediato bulgaro sembra da escludere. Bisogna tener conto infatti che il raccolto si è appena iniziato e non potrebbe essere compiuto se non fra un mese.

Diecimila profughi macedoni passati in Bulgaria

Sofia, 24, notte.

Una Nota ufficiale dice che, durante le ultime sei settimane, diecimila profughi macedoni passarono in territorio bulgaro.

Il Governo russo studia il problema della libertà polacca

Pietrogrado, 25, notte.

Il Consiglio dei ministri decise di procedere ad un esame preliminare delle questioni relative all'applicazione dei principii formulati nell'appello del granduca Nicola ai polacchi, il 14 agosto. Una Commissione speciale di 12 membri, sei russi e sei polacchi, presieduta da Goremykine, sarà costituita a tale uopo.

(Ag. Stefani)

L'avanzata del gen. Botha nell'Africa occ. tedesca

Pretoria, 25. (Ufficiale)

Il generale Botha occupò Kalkfeld a 64 km. da Omaruru. (Stefani)

Un'intesa fra "Croce Rossa,, serba e "Croce Rossa,, austriaca

Una Commissione neutrale per i prigionieri

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 25, notte.

Mentre la Svizzera cerca di mandare in esecuzione il suo progetto di chiamare ad una Conferenza internazionale i deputati di tutte le organizzazioni nazionali della Croce Rossa per una conferenza da tenersi in un paese neutrale e che avrebbe lo scopo di rendere veramente internazionale l'istituto della Croce Rossa, da fonte ufficiale viennese si ha la notizia di una intesa della Croce Rossa austriaca con quella serba.

L'informazione dice: «Per iniziativa della Croce Rossa austriaca il capo ufficio viennese di informazioni per i prigionieri di guerra a Sofia, si è incontrato col vicepresidente della Croce Rossa serba per giungere ad un accordo sui provvedimenti da prendere intorno alla situazione dei prigionieri austro-ungarici in Serbia. Il vice-presidente della Croce Rossa serba trasmetterà le proposte del Governo austriaco a quello serbo. La proposta di internare i prigionieri di guerra austro-ungarici in un paese neutrale è stata respinta dalla Serbia. La proposta invece di lasciar passare spedizioni per i prigionieri di guerra è stata accettata dopo alquanto tergiversare. E si ha notizia di una spedizione molto considerevole avvenuta già sin dal 14 maggio. Quasi contemporaneamente venne intrapresa a Nisch da parte del ministro degli esteri una azione per la nomina di una Commissione neutrale che dovrebbe esaminare le condizioni dei prigionieri di guerra austro-ungarici in Serbia. Questa ultima proposta è stata pure accettata dalla Serbia, dopo lunga [illegible]. La Commissione sarà composta dell'inviata americana a Bukarest, dell'*attaché* militare di Spagna e di un medico svizzero. Essa comincerà le sue operazioni nei prossimi giorni.

F. R.

L'impetuosa controffensiva russa sul Dniester

(Servizio speciale della Stampa).

Lugano, 25, notte.

La «Tribune de Genève» pubblica questa informazione telegrafica in data da Innsbruck: «La resistenza russa si accentua tra il San e la Vistola. In generale i russi lottano con successo. In uno scontro coi Cacciatori bavaresi, hanno ucciso più di [illegible] uomini e fatto prigioniero un battaglione. Tra la Svinia e la Solokyia, i russi si sono ritirati a dieci chilometri da Ravaruska. Una violenta battaglia ha avuto luogo presso Mostiviski. I tedeschi hanno preso Hrebenne, Bel Dameny, ad est di Kulikow, i russi hanno perduto due batterie e delle mitragliatrici, ma hanno ucciso duecento soldati tedeschi. Essi si sono ritirati a dieci chilometri indietro nelle loro posizioni. La offensiva austriaca è stata completamente arrestata a Koropiec e i russi sono avanzati sulla linea ferroviaria diretta a Skala».

Mandano poi da Czernovic che nuove forze tedesche e austriache hanno tentato di respingere i russi al di là del Dniester, ma in seguito a contrattacchi dovettero rinunziarvi per le forze del nemico.

In Germania si prepara la guerra invernale

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25, notte.

Secondo una informazione giunta da fonte russa, in Germania sono incominciati attivissimi preparativi per la prossima campagna invernale. Si stanno preparando mezzo milione di pellicce e stivali. Si stanno costruendo speciali stufe per le trincee.

F. R.

Un giornalista svizzero dice d'aver visto i prigionieri italiani in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 25, notte. (Vistato).

Un corrispondente di guerra svizzero dal fronte austriaco verso il confine italiano ha parlato col nostro ufficiale che, inviato quale parlamentare, con un trombettiere, fu, violando le leggi internazionali di guerra, dichiarato prigioniero. Naturalmente il giornalista sostiene la tesi austriaca, che la prigionia dell'ufficiale è legittimata. Poi prosegue: «Sono riuscito a parlare coll'ufficiale. Egli si mostra molto quieto e [illegible] di fare uno scandalo sui giornali per il suo arresto. Non sa dare precise spiegazioni del suo compito quale parlamentare.

«In generale, poi — dice il giornalista svizzero — il contegno degli ufficiali italiani fatti prigionieri è molto arrogante e superbo».

Forse il giornalista svizzero non può convincersi che i nostri ufficiali, anche se malauguratamente fatti prigionieri, non hanno l'abitudine di piegare la spina dorsale.

F. R.

Kolouceff riparte per Costantinopoli

Sofia, 25, notte.

Il Ministro di Bulgaria a Costantinopoli, Kolouceff, che era venuto a Sofia per conferire col Governo, è ripartito per Costantinopoli.

L'anima d'Italia durante la guerra

in un articolo di uno scrittore inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 25, notte.

Lo scrittore Trevelyan spiega, in un notevole articolo da Roma ai lettori inglesi, il sentimento che ha agitato l'anima italiana nei giorni precedenti la dichiarazione di guerra.

Il famoso scrittore dice che fu una rivoluzione non meno morale che politica. L'anima italiana si è risvegliata dal lungo letargo del materialismo e della indifferenza, si è risvegliata nuova e degna di essere cantata da Swinburne o da altri poeti che come lui l'amarono. I motivi che inspirarono questa rivoluzione furono quasi completamente motivi idealistici. L'Italia, che ha sempre ostentato un apparente scetticismo, nasconde un'anima di fuoco che si sprigiona invincibile alla prima occasione. L'Italia non è entrata sulla sua nuova via senza calcolare i sacrifici. Essa sa benissimo di non correre in soccorso del vincitore, ma di entrare in una lunga e pericolosa battaglia per la vita. Il suo stato d'animo attuale è fatto di quieta disciplina e di calma; dopo la tempesta delle dimostrazioni clamorose, non più folle, non più clamori e nessuna impazienza. Le notizie date dai bollettini ufficiali della guerra, sono giudicate successi, però il pubblico non si aspetta risultati rapidi: esso è preparato ad una lunga lotta. Gli italiani guardano con orgoglio agli eroismi dei loro alpini e, giustamente, hanno piena fiducia in Cadorna, in Salandra ed in Sonnino. Il popolo vede che il suo Re ed i Principi della famiglia reale sono al fronte e trova ciò naturalissimo, perchè non si può pensare che Casa Savoia resti lontana dalla linea del fuoco. Re Vittorio tocca ora l'apogeo della popolarità.

M. P.

Disastroso nubifragio in Liguria

Vittime umane - Gravi danni alle città e alla campagna

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 25, notte.

Un violentissimo nubifragio si è scatenato oggi su Genova e nei dintorni. L'acqua è caduta con straordinaria violenza ed ha prodotto numerosi allagamenti in città e nel porto. Un fulmine è caduto nella chiesa di Granarolo senza produrre danni alle persone. Un breve tratto della caserma Cristoforo Colombo, in via Giuseppe Avezzana, è rovinato: alcuni pezzi di macerie hanno colpito una bambina che ha riportato lievi contusioni. Il torrente Bisagno è ingrossato. Pure il torrente Polcevera è gonfio straordinariamente ed in alcuni punti ha straripato. A Bolzaneto è crollato un muraglione della ferrovia Bruzzo ed un operaio piemontese, certo Pasquale Borasi, d'anni 33, precipitò nei vortici del Polcevera e scomparve, affogando miseramente. Un compagno dell'infelice, tale Luigi Podemonte, genovese, travolto dalle acque, potè essere — con molta difficoltà — tratto a salvamento dai compagni.

Giungono notizie di danni prodotti alle campagne per una violentissima grandinata. In valle Sena i chicchi raggiunsero persino il peso di 250 grammi. In valle Leira il torrente omonimo ha rotto gli argini, producendo danni ingenti in parecchi stabilimenti industriali. In località Bisaccia, presso Mele, si deve registrare una vittima. Si tratta di una povera donna che venne travolta dalle acque, mentre sotto l'infuriare del nubifragio attraversava un piccolo ponte insieme all'infelice, certa Maddalena Gaggero, contadina, c'erano due suoi nipoti che assistettero terrorizzati alla drammatica morte. Il cadavere della Gaggero venne ripescato a 400 metri di distanza. Ad Ovada l'enorme piena dell'Orba e della Stura produsse danni rilevanti. Due ponti caddero lungo la linea ferroviaria di ponente, tra Albissola e Savona. In seguito a ciò il servizio normale dei treni rimane interrotto ed è necessario il trasbordo.

Da Chiavari giunge notizia che la tartana «Carolina» con circa 30 tonnellate di carbone, mentre navigava alla volta di Genova venne travolta dal violentissimo ciclone e naufragò. Il capitano Prospero De Gregori, d'anni 40, mentre tentava di salvare il di lui figlio Ferdinando, di anni 10, scomparve travolto dalle onde insieme alla sua creatura. Altri due marinai che formavano l'equipaggio della piccola nave poterono salvarsi e furono tosto soccorsi e tratti a terra da alcuni ardimentosi pescatori.

A Sampierdarena molti negozi furono pure allagati in piazza Ferrer e a Sestri Ponente ove, per causa dell'inondazione il servizio dei trams elettrici dovette essere sospeso. Fulmini caddero in diverse parti della città arrecando danni fortunatamente lievi.

In tutta la Riviera la grandine danneggiò sensibilmente i raccolti. Caddero pure in molte località, piccole frane, senza conseguenza. Parecchie linee telefoniche sono interrotte.

Tre morti nel Savonese

La linea ferroviaria interrotta

Savona, 25, notte. (Vistato).

Una violentissima alluvione imperversò stanotte e sino alle ore 15 d'oggi sui paesi della riviera. I danni sono incalcolabili.

Le cantine di Savona sono allagate. Il torrente Letimbro ruppe gli argini in più punti e le acque invasero i locali di deposito del grano delle autorità militari. In via Grossi, presso la foce del torrente Letimbro l'impeto delle acque travolse un giovane diciottenne portandolo a mare ove scomparve.

Impressionanti notizie giungono da Albissola, da Celle e da Varazze. Quelle popolazioni invocano soccorsi. Ad Albissola il torrente Sansobbia è straripato e rovinò completamente il ponte sulla strada provinciale e quello sulla linea ferroviaria. Le autorità locali provvidero a mezzo di barcaccie per l'invio di soccorsi, di soldati, di carabinieri, di agenti e di numerose squadre di pompieri con attrezzi da salvataggio.

Ad Albissola un vecchio, sorpreso dall'irruzione delle acque mentre era in cantina, morì affogato.

A Celle i danni sono enormi: essa è completamente allagata.

Presso Varazze causa l'impeto della corrente crollarono numerosi ponti sul torrente Teiro. La città è pure in gran parte allagata.

Una religiosa sessantaduenne, certa Suor Maddalena Foggiano, sorpresa dalle acque è morta tra i gorghi. Anche le linee ferroviarie Genova-Savona e Savona-Bastia-Torino hanno subito danni. La linea per Genova è interrotta. Sulla linea del Piemonte si procede al trasbordo. Da tutti i centri della regione giungono notizie di danni considerevoli e di disgrazie a persone. L'autorità provvede sollecitamente, per quanto può, all'invio dei soccorsi. Manderò particolari.

Decreti luogotenenziali

Per l'assistenza all'infanzia

Roma, 25, notte.

Con decreto luogotenenziale del 13 corrente, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 23, sono state adottate importanti disposizioni per intensificare l'assistenza dell'infanzia in questo periodo, nel quale ne è sentito più vivo il bisogno. Si è perciò devoluto a tale assistenza il reddito netto delle istituzioni di beneficenza aventi scopo dotalizio e delle altre istituzioni nella parte concernente il conferimento delle doti. Sono circa tre milioni di lire che vengono così destinati a pro dell'infanzia, e a tale somma vanno aggiunti i proventi dei fondi che non abbiano ancora avuto una destinazione definitiva, e il terzo della beneficenza elemosiniera generica che già fu destinato a favore dell'infanzia dalla legge del 1904 e che ammonta ad oltre tre milioni. Il decreto stabilisce che nell'erogazione di tali rendite si debba avere speciale riguardo ai figli dei militari, per atto di doverosa considerazione verso coloro che rischiano la vita per la patria e che acquisteranno maggior lena dalla sicurezza di saper protetta ed assistita la loro prole. Speciali poteri sono dati ai Prefetti per disciplinare opportunamente la erogazione delle dette somme e per assicurare il coordinamento delle varie forme di beneficenza, in guisa da evitare che si disperdano mezzi ed energie. A tal proposito le istruzioni pubblicate dal Ministero per la esecuzione del decreto suggeriscono in modo speciale la istituzione di case materne e presepi che accolgano i bambini di tenera età, in guisa da permettere alle madri di attendere ai lavori agricoli. Il decreto stesso ha poi eliminato una singolare anomalia della nostra legislazione che considera i fanciulli dai 9 ai 12 anni come inabili agli effetti dell'ammissione al lavoro e come non inabili agli effetti del ricovero. E' quindi stabilito che anche i fanciulli fino a dodici anni possano essere ricoverati di ufficio quando si trovano in istato di abbandono.

Sempre allo scopo di accrescere i mezzi per assistere i figli dei combattenti, il decreto ha esteso all'Orfanotrofio militare di Napoli, cospicuo e benemerito istituto che spiega la sua azione in tutto il Regno, le stesse esenzioni tributarie che una legge dello scorso aprile ha apportato all'Opera Pia Emanuele Filiberto. Altre disposizioni del decreto provvedono a somministrare alle Casse di prestanze agrarie i mezzi già accordati ai Monti di Pietà per il servizio dei mutui e ad assicurare il funzionamento delle Amministrazioni pie che siano assottigliate per effetto di chiamata alle armi dei loro componenti. Tutte queste norme e le istruzioni esplicative che attestano quanto il Governo abbia a cuore la protezione e l'assistenza dei figli dei combattenti, hanno riscosso l'unanime ed incondizionato plauso del Consiglio superiore della beneficenza pubblica, il quale iniziando oggi i suoi lavori ha riconosciuto la perfetta convenienza del decreto così dal lato giuridico come dal lato pratico, ed ha manifestato il voto che a tempo opportuno si possa anche ad organizzare con adatte norme la costituzione e il funzionamento della tutela, tenendo presente le ottime prove date dal Patronato Regina Elena per gli orfani del terremoto.

(Ag. Stefani)

Emissione di buoni del Tesoro da collocarsi all'Estero

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto luogotenenziale, col quale, ritenuta l'opportunità nelle attuali condizioni del mercato monetario di emettere titoli speciali di credito collocabili all'estero, per soddisfare ai bisogni del Tesoro e dell'economia nazionale, anche in relazione all'andamento dei cambi con l'estero, è data facoltà al ministro del Tesoro di emettere buoni speciali del Tesoro con scadenza da 3 a 12 mesi, da collocarsi fuori d'Italia in valuta estera, per provvedere ai bisogni dello Stato segnatamente fuori del Regno. Il collocamento di questi buoni si effettua sotto forma di sconto, al saggio fissato di volta in volta dal ministro del Tesoro. L'emissione e il pagamento dei buoni speciali sono operazioni finanziarie che formano materia dell'esercizio del portafogli di Stato. I detti buoni possono essere al portatore o al nome, e in questo caso trasmissibili per semplice girata. Essi sono esenti da qualsiasi imposta o tassa italiana presente o futura. Nel bilancio delle spese del Ministero del Tesoro sarà istituito uno speciale capitolo per gli stanziamenti delle somme corrispondenti agli interessi da pagarsi sotto forma di sconto, e alle spese di allestimento, negoziazione, ed altre accessorie.

Il decreto avrà effetto da oggi.

Uno scaglione di volontari genovesi

parte pel fronte fra l'entusiasmo generale

Genova, 25, sera.

Poco dopo mezzogiorno è partito dalla stazione di piazza Principe uno scaglione di volontari, che si recano a raggiungere i loro reggimenti. Fra essi erano il consigliere comunale avv. Valentino Coda, Cosimo Pala, segretario del Fascio rivoluzionario interventista; Fazioni, segretario della Federazione del Libro, e altri noti membri dei partiti estremi. Si trovavano alla stazione a salutarli la Banda e gli ufficiali del 90.o fanteria, le notabilità della democrazia, gli assessori civici Leali e Della Valle, il Comitato «Pro Patria», e alcune migliaia di cittadini. Il Municipio fece distribuire loro sigari e sigarette, e la «Pro Patria» un sacchetto contenente oggetti utili pel soldato. L'entusiasmo era grandissimo. Al momento della partenza avvenne una dimostrazione altamente patriottica e commovente.

(Ag. Stefani).

Il Vescovo di Biella visita i feriti in guerra

Biella, 25, sera.

Ieri sono arrivati sedici soldati feriti, ed il piazzale della stazione era gremito di una folla di cittadini. Le varie stazioni del tragitto da Santhià a Biella erano adorne di fiori. I soldati furono fatti segno a vive manifestazioni di simpatia. Alla loro uscita dalla stazione, sulle numerose automobili messe a disposizione dai soci dell'Automobil-Club biellese, i feriti vennero applauditi e salutati dai cittadini, che li accompagnarono fino all'Ospedale militare, situato nel palazzo del Seminario.

Il nostro vescovo, mons. Natale Serafino, si è stamane recato a visitarli e fu per tutti prodigo di affettuose parole di augurio e di conforto.

La tragica fine di un bimbo

Biella, 25, notte.

Dietro il Camposanto scorre un ruscello, presso il quale ieri si trastullava il bambino Bona Nino, che abita in quei paraggi. Accostatosi troppo alla sponda, il piccino perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua. Non visto da alcuno, il poveretto è morto affogato.

Precipita dal terzo piano

Busto Arsizio, 25, notte.

Nel pomeriggio d'oggi la bambina Giuseppina Reguzzoni di Luigi, di anni 7, mentre trastullandosi su un balcone al terzo piano delle Case Popolari di via Manin, improvvisamente si sporgeva troppo dalla ringhiera e precipitava nella sottostante via. Si dispera di salvarla.

Il Consiglio Comunale di Bra offre una medaglia d'oro a Mario Bassi

Bra, 25, notte.

Il Consiglio comunale, in seguito a deliberazione della Giunta, ha offerto al nostro Mario Bassi, che è cittadino braidese di adozione, e si trova qui convalescente, una medaglia d'oro, come segno di affettuosa stima ed a testimonianza della propria ammirazione per il giovane e valoroso giornalista, che in Libia fu insignito della medaglia di bronzo al valor militare.

Il Sindaco, dottor Bianchi, e il conte A. Palma di Cesnola hanno accompagnato l'offerta con nobilissime parole di saluto e d'augurio, alle quali Mario Bassi ha risposto, assai commosso. La dimostrazione è stata improntata alla più simpatica cordialità.

Siamo particolarmente lieti di questo attestato di vivissima simpatia che il Consiglio comunale di Bra ha voluto dare al nostro collega carissimo. A Mario Bassi, con l'augurio di una completa guarigione, rinnoviamo l'espressione della nostra inalterabile, fraterna amicizia.

ULTIME DI CRONACA

Il Sindaco di Torino

ricevuto dalla Municipalità parigina

Parigi, 25, notte.

Il Sindaco di Torino, senatore Rossi, e gli assessori municipali furono ricevuti nel pomeriggio al Municipio. Il presidente del Consiglio municipale, circondato da numerose personalità ufficiali, diede il benvenuto al Sindaco di Torino, ricordando i vincoli di amicizia fra l'Italia e la Francia. Il Prefetto della Senna, il Prefetto di polizia, il presidente del Consiglio generale si associarono all'omaggio. Il sen. Rossi rispose esaltando Joffre e la nazione francese, auspicando il giorno che le terre italiane e francesi occupate dallo straniero, saranno riunite alle rispettive madri patrie.

La serata di Ferruccio Benini

Un bellissimo pubblico ha ieri sera affollato il «Politeama Chiarella» per tributare a Ferruccio Benini, l'attore impareggiabile, il suo plauso più fervido ed intenso. E con Ferruccio Benini, nella deliziosa [illegible], sono stati festeggiati gli altri interpreti, che con tanta nobiltà dividono la sua fatica d'arte.

Agli agricoltori

Vendita di cavalli non idonei per la guerra

Il Ministero della Guerra ha deliberato di mettere a disposizione anche degli agricoltori della Provincia di Torino i quadrupedi militari riconosciuti non idonei per i servizi della guerra, a condizioni di favore.

Gli agricoltori della Provincia che intendono ottenere tali quadrupedi, devono presentare domanda alla Cattedra Ambulante di Agricoltura della Provincia, piazza Castello, 12, piano terreno, accompagnata da un certificato rilasciato dal Sindaco del Comune di residenza del richiedente, dal quale risulti il numero degli equini che gli vennero requisiti dal Governo, la qualità di agricoltore e la necessità di procurarsi altri quadrupedi per l'esecuzione dei lavori agricoli.

Nella domanda i richiedenti devono dichiarare che si impegnano di non vendere prima di sei mesi gli animali che verranno loro concessi, salvo i casi di giustificati motivi da accertarsi dalla Commissione incaricata di assistere gli agricoltori.

Le domande verranno soddisfatte seguendo l'ordine del loro arrivo ed i richiedenti verranno invitati con lettera a trovarsi nel giorno stabilito al deposito di Veneria Reale, per procedere alla estrazione a sorte, che deve precedere la consegna degli animali disponibili.

Nel limite della metà degli animali disponibili, si preferiranno le domande presentate dagli agricoltori che hanno dei membri della propria famiglia sotto le armi.

Un primo lotto di quadrupedi verrà distribuito nella prossima settimana.

Il Comitato femminile d'assistenza

per i bambini dei richiamati

Si è costituito, sotto l'alto patronato e la presidenza di S. A. la principessa Laetitia, un Comitato generale femminile di assistenza ai bambini ed a classi disagiate in conseguenza della guerra. Il Comitato si propone essenzialmente gli scopi seguenti: 1.o Ricovero ed assistenza di bambini a qualunque classe essi appartengano; 2.o distribuzione di minestre gratuite e semi-gratuite; 3.o lavoro a domicilio; 4.o assistenza ai profughi e disoccupati in causa della guerra e degni di speciale riguardo.

Il Comitato generale femminile così costituito ha preso gli accordi di massima col sindaco, senatore conte Teofilo Rossi, e coll'assessore comm. Calvini, nell'intento di coordinare l'opera del Comitato con quella diretta del Municipio per i sussidi alle famiglie del soldato. Il Municipio non riconoscerà nessuna altra iniziativa per gli scopi prenunziati; il Comitato generale femminile terrà a disposizione del Municipio tutti gli elementi della sua opera.

Il plauso del Consiglio provinciale scolastico

agli insegnanti elementari

Il Consiglio provinciale scolastico nella sua seduta odierna, su proposta del cav. Casalis, ha mandato un omaggio alla memoria del maestro Pollet, di Ayas, eroicamente caduto combattendo per la Patria; un caldo saluto ai maestri della Provincia, i quali stanno compiendo valorosamente il loro dovere di soldati; un plauso a tutti gli insegnanti elementari, che con slancio ed abnegazione degni di ogni encomio si stanno adoperando in opere varie di utilità pubblica, e specialmente di assistenza, a vantaggio delle famiglie dei richiamati».

Il saluto della Facoltà di filosofia e lettere

agli studenti-soldati

La Facoltà di filosofia e lettere della Regia Università di Torino, nell'atto di chiudere l'anno scolastico, memore che parecchi dei suoi giovani studenti sono alla frontiera, pronti, con generoso ed alto animo, a dare il contributo del loro sangue alla nobilissima causa della Patria; compiacendosi che la cultura attinta dai giovani studenti nella scuola si accoppii in loro a così alte disposizioni di spirito, esprime un fervido saluto e un augurio che dalla loro azione generosa derivi all'Italia nuova grandezza e nuova gloria».

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

Rendita francese	24	25		24	25
3 0/0 ammort.	70 85	70 75	Argento fino	— —	— —
id. 3 0/0 perpet.	70 85	70 75	Credit Foncier	710 —	710 —
id. 3 1/2 0/0	91 25	91 25	Suez	4340	4355
Rendita Italiana	— —	75 50	Lotti Turchi	— —	— —
Cambio Londra	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Consol. ingl. 2 3/4	— —	— —	Rendita Russa	85 —	85 —
Obbl. Lombarde	179 —	179 —	R. Prest. Russo	90 —	90 —
Cambio Italia	91 a 93	91 a 93	Rend. Russa 1906	90 75	89 25
Turco unific.	65 —	61 50	Rend. Portogh.	— —	— —
Banca di Parigi	847 [illegible]	845 —	Banca di Francia	4810	4815
Tunisien	360 —	360 —	Cambio Madrid	— —	— —
Egiziano 4 0/0	89 60	89 30	Banca Commerc.	— —	— —
Rend. Russ. 4 0/0	— —	— —	Rend. Serba 4 0/0	44 50	45 —
Rend. Spagn. est.	84 45	84 20	Rend. Bulg.	— —	— —
Banca Ottomana	— —	400 —	Ferr. [illegible]	— —	— —
Rend. Argent. 1896	— —	78 10	Sosnowice	925 —	922 —
» » 1900	— —	— —	Metropolitain	— —	435 —
Rame a Londra	— —	— —	Thomson	605 —	578 —
Rendita 5 0/0	— —	— —	Rand-Mines	124 50	124 —
» [illegible]	57 60	57 50	De Beers	312 —	[illegible] 50
» 4 0/0	— —	— —	Chartered	13 —	— —
Credit Lyonnais	1001	1006	Ferreyra	64 —	— —
Andaluse	[illegible] —	— —	[illegible]	— —	— —
Nord Espagne	334 —	333 —	[illegible]	— —	— —
Saragozza	357 50	356 —	Golds Field	36 25	37 —
Rio Tinto	1565	1575	Geduld	— —	14 —

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.